N. 359 — Venerdì 28 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 28 Dicembre — N. 359

LE ASSOCIAZIONI

Le Inserzioni

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA "STAMPA,,
(il giornale più diffuso del Piemonte)

Memore dei suoi abbonati, anche quest'anno la *Stampa* ha saputo escogitare per essi nuovi e ricchissimi doni. Anzitutto, un libro d'arte, elegantissimo

la Donna in effigie attraverso i Secoli

di Armando Dayot, appositamente tradotto da **Ugo Pieres**, ed assolutamente fuori commercio.

Questo superbo volume, di formato in *quarto*, finemente rilegato, **con copertina a colori del Matalloni**, consta di circa **quattrocento pagine**, ed in una serie di **quattrocento nitidissime incisioni** raccoglie le riproduzioni di quanti capolavori, nella pittura e nella scultura, si sono ispirati alla donna.

Oltre a quest'opera, che costituisce per sè sola una vera galleria di quadri, un museo d'arte elettissima, la *Stampa* mette in sorte fra i suoi abbonati **una magnifica**

AUTOMOBILE (a quattro posti) F. I. A. T.

della Fabbrica Italiana Automobili di Torino, premiata con medaglia d'oro a parecchie Esposizioni, del valore, in commercio, di 5500 lire, della forza di quattro cavalli e mezzo ed arredata riccamente di tutto punto è stata garantita per un anno.

L'automobile è esposta ogni giorno al *Caffè Romano*, in una vetrina sotto la Galleria Subalpina.

Ma poichè non a tutti i nostri abbonati può tornar gradita l'*automobile*, l'Amministrazione della *Stampa* ha disposto che, qualora il fortunato vincitore lo preferisse, in cambio della macchina gli siano pagate

QUATTROMILA LIRE

in biglietti di banca.

Concorreranno alla vincita dell'*automobile* o delle *quattromila lire* tutti quelli che prenderanno un abbonamento per un anno nel termine compreso fra il 15 dicembre ed il 17 gennaio 1901.

I signori abbonati annui il cui abbonamento scade dopo il 17 gennaio 1901 possono pure entrare nel concorso purchè rinnovino nel termine suddetto l'abbonamento, il quale però avrà la natiche anadenze.

L'estrazione del nome del vincitore avrà luogo il 19 gennaio 1901 nello studio del signor notaio Pier Francesco Tabasso, mediante l'imbussolamento dei nomi di tutti gli abbonati concorrenti al sorteggio.

Finita l'estrazione sarà redatto apposito verbale ed il nome del vincitore, a cui verrà data telegraficamente la notizia, sarà pubblicato nella più prossima edizione del giornale *La Stampa*.

IL PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO

con diritto alla *Stampa* per un anno, al volume illustrato: *L'effigie della Donna* ed al concorso al sorteggio dell'automobile (o di quattromila lire, a scelta) è di

LIRE 24

(aggiungere le spese postali in L. 0 80).

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 12 all'anno

(Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

Gli associati al giornale *LA STAMPA* possono ottenere un peso di libri, *che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo speciale, che sarà inviato gratis a chiunque ne farà richiesta.*

Per un numero L. 4% col dono di Libri per L. 6
Per sei numeri L. 15 col dono di Libri per L. 22

L'associato che sceglie libri per un prezzo superiore a quello a cui è diritto, ne paga il maggiore importo.

L'abbonato che non fa richiesta dei libri entro tre mesi dalla data dell'abbonamento, non potrà più farne domanda.

La rinunzia dell'abbonato al premio in libri, o l'indica alcuna riduzione sul prezzo dell'associazione, nè altro compenso qualsiasi.

Accuse e smentite

I proclami di lord Roberts — L'attitudine dei volontari — Gli scherzi di Milner.

(Nostra corrispondenza).

Londra, dicembre.

(Tardivo) — John Bull è ormai stanco, dopo un anno e mezzo, di vivere col bavaglio. Chi glielo applicò, appunto un anno e mezzo fa, fu il signor Chamberlain. Il quale gli intimò: « State zitto, o rovinerete i miei negozi! » Poi venne il *War Office*, che ripetè: « State zitto, o convincerete i miei piani di guerra! » E d'allora in poi non c'è stato ministro o giornalista *jingo* che non si sia preso la libertà di ribadire questa intimazione, ora per non eccitare gli *afrikanders*, ora per non incoraggiare Dewet e via via. Ma il troppo stroppia da per tutto, e i flutti della polemica, contenuti per tanti mesi dolorosi con tanto sforzo, cominciano a irrompere da tutte le parti. Ed in questi giorni noi abbiamo assistito ad una polemica veramente fra proboeri e *jingos*; ed i proboeri non scherzano. Le accuse contro Milner, Roberts, Kitchener, contro ufficiali o soldati si moltiplicano di giorno in giorno, e sui giornali inglesi si scrivono ora cose a cui non sarebbero arrivati nè meno i più arrabbiati anglofobi del continente.

***

Per troppo, mentre se da una parte non c'è affatto ragione di negligere le accuse di brutalità personale contro l'esercito e i suoi ufficiali, è impossibile non riconoscere che l'azione politico-militare dei Roberts ha violati troppi dei più sacri principii della guerra fra nazioni civili. La riconoscono parecchi dei giornali più seri, come la *Nineteenth Review*, e lo dimostrano apertamente i proclami ora raccolti e pubblicati, a di cui il Chamberlain fece una pessima difesa, bastò sull'equivoco, nel suo ultimo discorso.

Questi proclami del Roberts si estendono dall'aprile al novembre. I primi sembrano indirizzo internazionali miti, benchè già sino d'allora il maresciallo ricorresse a minacce assolutamente illegali, e cercasse di forzare i boeri alla resa colpendoli nella loro proprietà privata. Ma per due mesi queste minacce non furono tradotte in atto. E' solo verso il principio di giugno che Roberts, spinto dal demonio della frutta, continuò a ricorrere al sistema della violenza. Questa sistema s'aprì con l'ordine che *fossero incendiate le farms* di coloro che, dopo avere prestato giuramento di neutralità, riprendevano le armi, e ciò era ingiusto, poichè questi neutrali per forza erano, viceversa, *forzati* a rientrare nei *commandos*, non essendo gli inglesi capaci di proteggerli. E le cose andarono peggiorando di giorno in giorno: si arrivò ad ordinare l'incendio delle *farms* nei distretti traverso a cui i boeri erano passati; e si finì per fare incendiare le *farms* di tutti i boeri che ritornavano sotto le armi! Fu in quella occasione che si distrussero le fattorie di Botha e di Dewet, e quest'ultimo, appena lo seppe, telegrafò a Roberts: « Avete incendiata la mia *farm*; ve la farò pagare cento milioni. »

Ed ha mantenuto la parola.

Nella mania di voler finire la guerra ad ogni costo, il Roberts ricorse a mezzi inumani e crudeli, di cui gli stessi suoi soldati si vergognavano. Ricordate il tragico episodio di Crecna, quando il Barbarossa fece legare alle torri mobili che si avvicinavano alla città i prigionieri, perchè i difensori delle mura non osassero di lanciare contro ad esse i razzi ed il fuoco?

Ebbene, questo maresciallo del secolo XIX ha trovato modo di imitare il *feroce* sire medioevale. Facendo viaggiare delle famiglie boere nei treni militari perchè il nemico non li attaccasse!

Ed eccovi, infine, un proclama che il Governo non è ben guardato di introdurre nella sua pubblicazione. Lo traduco integralmente:

« La città di Vonterusburg è stata vuotata di provvigioni e parzialmente incendiata; le fattorie delle vicinanze sono state distrutte per punizione dei frequenti attacchi fatti sulla linea ferroviaria nel suo distretto. Le *donne e i fanciulli* boeri sono stati lasciati lì e devono rivolgersi ai comandanti boeri per ciò che davano provvedere e non vogliono vederli morire di fame. Nessun genere di vettovaglie sarà mandato loro dalla ferrovia.

« *Firmato:* BRUCE HAMILTON. »

E questo generale turco dell'esercito inglese, che si vendicava sulle donne e sui fanciulli della sua incapacità contro il nemico, non è stato richiamato!

***

Un'altra questione sopratutto dibattuta è quella del contegno delle truppe volontarie. Che i volontari avessero sortito a ben poco, lo si sapeva: i famosi C. I. V. glorificati a Londra avevano avuto un morto e cinque feriti! E si sapeva pure che sui volontari sud-africani ricadeva specialmente la responsabilità di violenze commesse. Ma la pubblica opinione rimase sopratutto commossa dall'affermazione che essi erano stati pure colpevoli di ammutinamento. Il deputato Bryn Roberts portò l'accusa in Parlamento, commettendo però un errore nel riferirla agli australiani, invece che ai sud-africani. Il Governo domandò subito informazioni al Kitchener; e questi rispose: « L'accusa che gli australiani si siano ammutinati non ha alcun fondamento. » Il fatto però che il Kitchener limitasse la smentita agli australiani era assai significativo; e ad una seconda richiesta egli dovette riconoscere, pure cercando di diminuire l'importanza, l'ammutinamento dei sud-africani. Della gravità di questa insubordinazione si può giudicare dal fatto che le compagnie colpevoli furono mandate ai confini e quivi disciolte.

Infine un'accusa pure assai grave è stata rivolta contro il Milner. Anzi non era nè meno un'accusa: il giornale di Rhodes, il *Cape Times* aveva riferito, compiacendosene, un curioso aneddoto; che cioè il Milner si fosse divertito a tirare con la carabina contro bersagli rappresentanti Krüger, Steyn e i principali uomini politici del partito *afrikander*. Il *Times*, come al solito, inveì furiosamente contro la *calunnia*; ma il fatto è stato confermato con una spiegazione, però, che assolve il Milner da un atto che, data la sua posizione di governatore ed alto commissario, sarebbe stato ingiustificabile ed eccezionalmente grave. E la spiegazione è che il Milner, *esecrabile nipote*, non sapeva cosa fossero i bersagli su cui tirava; i quali bersagli erano stati preparati dagli ufficiali delle navi inglesi, che si trovavano a Capo Town, sotto il comando dell'ammiraglio Harris.

Il Milner è pienamente giustificato; ma che cosa pensare di questi ufficiali che si permettono un tale scherzo in un momento così tragico, in una crisi in cui il più piccolo errore può far traboccare la bilancia?

Un proclama di lord Kitchener.

Concessioni inglesi

I combattimenti continuano — Un treno deragliato.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 13.55:

Lord Kitchener il giorno di Natale emanò un proclama in cui è detto che i boeri i quali si sottometteranno d'ora innanzi non saranno deportati, ma saranno solamente tenuti in città fino a guerra finita; la loro proprietà sarà rispettata, e le cose prese per uso dell'esercito saranno pagate.

Il proclama segna un notevole progresso in confronto a quelli di Roberts, ma l'attività si dubita che tali tarde concessioni possano avere alcun effetto.

I combattimenti continuano su ogni punto. Knox, insieme a Porto ed a Pilcher, si trova nuovamente ingaggiato presso Wrede con Dewet, il quale tenta ritornare al sud. I boeri attaccarono pure Boksburg presso Johannesburgh ai confini del Natal, e fecero deragliare un treno in stazione di Burgherdorp, nella Colonia del Capo.

Il fratello del generale Botha a Roma.

Roma, 27, ore 21 — Si trova a Roma di passaggio, il cav. Enrico Botha, fratello del generale Botha.

Nessun progresso nel Papa a Krügar.

Ci telegrafano , 27, ore 20,20: —

La Nieuwe Courant fuori ritiene di sapere quanto annunciato parecchi giornali francesi, e cioè che il Papa abbia mandato direttamente a Krüger un messaggio come attestazione di benevolenza per lui e di simpatia per la sua causa.

La contentezza di Krüger.

Un interessante aneddoto sul generale Dewet.

Un ammiraglio che migliora la vita di Krüger.

Abbiamo da Amsterdam:

Gli ultimi successi dei boeri hanno reso raggiante il presidente Krüger. Cena insolita per lui, ha voluto vuotare un bicchiere di champagne in onore dei suoi valorosi connazionali, sulla fine del banchetto che gli offerse il borgomastro di Amsterdam. Egli non bevve mai altro che acqua, o, tutt'al più, birra; ma questa volta ha creduto di dover fare un'eccezione!.....

Secondo lui, toccherà al generale Dewet la gloria di produrre possibili ulteriori e forse decisive vittorie; ma su questo non vuol dire di più. Si capisce però che vi è un piano prestabilito e da lungo tempo pazientemente meditato. Narra del Dewet questo aneddoto, ancora credo, inedito. Qualche tempo fa, trovandosi a mal partito in causa dell'avvicinamento degli inglesi, disse ai suoi ufficiali che bisognava liberarsene a qualunque costo. Fatti adunare i soldati, mostrò loro una valigia vuota. Era la cassa del reggimento! « Vedete questa valigia? — esclamò. — Essa dovrebbe contenere la paga da distribuirsi domani a tutti voi, ma invece è vuota, completamente vuota. Ma il mangiarla non sta che in voi. Gli inglesi hanno intatta una grande riserva di denaro; ai cassieri che ai loro quartieri generali si manda nelle sterline.

« Bisogna dunque fare in modo che il loro denaro diventi nostra prima di domani. Inutile dirvi che le paghe saranno subito distribuite. Accettiamo dunque il campo inglese. » Il campo inglese fu espugnato, gli uomini di Dewet ne rimasero padroni, ma non si trovò traccia di denaro. Tutti si rivolsero al generale, domandando spiegazioni, ed egli allora li strinse tutti, con loro ripiglio, dicendo che aveva voluto soltanto provarli se fumer del denaro era capace di sacrificare in loro un valore eguale a quello che erano in obbligo di dimostrare per la patria; si vergognarono e cercarono di farsi perdonare diventando tutti degli eroi. Questa canzone fece il suo effetto, ed a lui si devettero certo gli ultimi e grandi successi dei boeri.

Krüger ha accettato con alla ripetuta domanda di un emprunt — che taluni battezzano santo — il quale gli chiese di gorgli sugli occhi malati una Bibbia che già stette lungo tempo presso il cadavere d'una gentildonna — tre anni — e che quando si sappresse la bara si trovò fredda come se la sepoltura datasse già da quel giorno.

Il colonnello fu delicatamente passato a rispasso sugli occhi di Krüger, mentre che lui e i presenti pregavano fervorosamente.

Finita l'operazione, Krüger aperse gli occhi, e, se non era guarito, almeno disse di sentire un certo miglioramento, miglioramento che venne poco contestato da alcuni medici presenti!

Convocazioni del Consiglio di Stato

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,30:

Oggi, sotto la presidenza di Sarceo, si è radunato il Consiglio di Stato a sezioni riunite per consultare lo schema di regolamento riguardante il personale delle poste e quello riguardante il regolamento sanitario.

Altre adunanze saranno tenute in questi giorni.

Per l'inaugurazione dei lavori dell'acquedotto pugliese.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

I Reali, nel prossimo loro viaggio nelle provincie meridionali, giunti in treno a Bari andranno a Capurso, presso Sant'Angelo dei Lombardi, per inaugurare i grandiosi lavori per la presa d'acqua dell'acquedotto pugliese.

Per questo viaggio il genio civile della Direzione di Avellino, d'accordo con la Prefettura di quella provincia, ha già ultimato il progetto per l'ingresso di Sarceo e di Pescosolido.

Il presidente del Consiglio ed i fatti di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,5:

La Commissione generale, composta dell'ammiraglio Bettolo e dei senatori Piaggio, Mazzoleni e Tortarolo, è stata ricevuta questa mattina dall'on. Saracco, che la trattenne quasi due ore.

Bettolo, a nome degli altri, volle interloquire sulle condizioni create al prefetto di Genova ed agli armatori e commercianti dal fatto della ricostituzione della Camera del lavoro.

Il presidente del Consiglio, che aveva esaminato la relazione portatagli dal comm. Ginia, che egli aveva appositamente mandato a Genova, dichiarò che i provvedimenti presi dall'Autorità politica di Genova erano perfettamente legali; che ne il prefetto, ne il questore avevano mancato al loro dovere, e sarebbero perciò rimasti al loro posto, e che le concessioni fatte posteriormente non furono suggerite che da ragioni di opportunità.

Aggiunse l'on. Saracco che il Governo intendeva i diritti degli armatori e dei commercianti genovesi.

Le assicurazioni del presidente del Consiglio lasciarono pienamente soddisfatta la Commissione genovese.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

Ecco i particolari del ricevimento della Commissione genovese. Erano presenti i senatori Piaggio, Tortarolo e Maragliano ed il deputato ammiraglio Bettolo, i quali hanno chiesto al presidente del Consiglio quali provvedimenti si sono che intende di prendere, qualora l'eventuale ripresa degli scioperi da parte degli operai generici turbi ancora o rimandare di giorni dentro la Liguria.

L'on. Saracco rispondeva che la condotta tenuta da chi ebbe richiesta non determinata; contenne che non si ebbero che lievissime state oppertune di prendere dei provvedimenti atti ad impedire non gli scioperi, che la legge non vieta, ma gli atti di violenza che da essi derivano all'industria ed al commercio.

A quanto si dice, ove gli scioperi si rinnovassero, si troverebbe modo di costituire gli scioperanti o di scongiurare il pericolo generale dell'interruzione del lavoro.

La conversazione, seguita fra gli onorevoli provvedimenti da prendersi per l'avvenire e non si parlò affatto alle contingenze di questi giorni. Così non si parlò del prefetto Garroni, ne delle dimissioni ministeriali che pervennero la costituzione della Camera del lavoro.

La Commissione, dopo il colloquio, durato altre due ore, si accomiatò completamente soddisfatta.

Pare a noi che i discorsi tenuti dall'on. Saracco con i membri della Commissione genovese siano stati alquanto accademici ed inutili.

E più che dubbio l'utilità di spiegazioni su quello che farà il Governo in un'occasione che non si prevede quando potrà presentarsi, a tutela dell'industria o del commercio. Sostituire gli scioperanti è impresa apparentemente agevole; ma in pratica con chi si sostituiranno? Non è bello imperversino inglesi e siciliani di facchini atti a compiere il rude lavoro del porto.

E poi chi potrebbe trovare i mezzi materiali? gli impresari privati?

Non c'è nulla che lo vieti; ma non si vede quali buoni abbia potuto fornire il Saracco a questo riguardo.

Il Governo coi marinai e cogli uomini di truppa! Ed allora non si sarebbe possibile che il Governo possa intervenire nelle dispute tra capitale e lavoro in favore di uno dei contendenti. Le riparazioni quasi universali e meritate per l'intervento dei soldati nello sciopero di Molinella insegnano.

In realtà Governo e rappresentanti delle classi commerciali di Genova, invece di pensare a provvedimenti eccedenti per il futuro avrebbero fatto meglio ad operare nel passato con cautezza e con senno. Il Governo non avrebbe dovuto compiere atti tali da produrre conseguenze disastrose; e le classi commerciali avrebbero dovuto fare opera di pacificazione sociale.

Per il futuro più che a rimedi empirici, è dappo provvedere a togliere le cause del male e, tenendo il bene di tutti, operai, commercianti e consumatori, a sceverare le ragioni dell'operaio che è socialista ora esercitano sullo stesso lavoratore.

Alla firma reale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,10:

Alla firma, stamane si sottoposero alla sanzione reale i decreti che approvano tutte le spese ed i bilanci votati ieri da entrambi i rami del Parlamento.

La Commissione d'avanzamento per la marina.

Roma, 27, ore 20.30. — Il Duca di Genova ritornerà a Roma il 3 gennaio, dovendo il giorno 7 presiedere la Commissione per l'avanzamento degli ufficiali di marina.

Grave screzio fra socialisti a Milano
Sulle voci di dimissioni di Turati e Prampolini.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16.15:

Da qualche giorno corrono insistenti delle voci, secondo le quali l'on. Turati sarebbe per presentare le sue dimissioni da deputato.

Esse sarebbero motivate dal fatto che, parecchie sere or sono, un gruppo di socialisti, del Collegio politico di Turati, si sarebbe dichiarato favorevole al Lazzari, il quale, come ricorderete venne tempo fa espulso dal partito socialista, ed ebbe perciò una vertenza col Turati, cui alla sua condotta aveva fatto qualche appunto poco benevolo.

Ho voluto assumere informazioni per assodare quanto vi sia di vero in queste voci di dimissioni, e posso assicurarvi che la notizia è stata messa in giro prematuramente, ma che però un fondo di vero in essa c'è.

Da informazioni mie particolari e specialmente dalle risposte avute da persona che in tutta questa faccenda ebbe molta parte, posso assicurarvi che è assai probabile che il Turati mutî l'intenzione sua e non si parli più di dimissioni. Se però la cosa dovesse prendere altra piega, ancora il nome del dimissionario Turati si dovrebbe aggiungere anche quello del Prampolini.

Credo inutile dirvi che tutti, socialisti e liberali, seguono col massimo interesse, lo svolgimento della vertenza, sulla quale si fanno i commenti più disparati.

Questa sera gli elettori socialisti del VI Collegio — rimasto vacante per l'opzione di Cicvàti — si raduneranno per proclamare una seconda volta la candidatura del professore Angelo Cabrini. Fino ad ora, nel campo liberale di quel Collegio, non si è ancora delineata ufficialmente alcuna candidatura.

Ecco i fatti che hanno dato luogo ai discorsi: *Nei Grandi*, del 12 novembre l'on. Ferri, parlando della propaganda socialista, inciden-talmente diceva che la si doveva fare come l'avevano sempre fatta tutti, da Morgari a Cassio, da Prampolini a quel Costantino Lazzari che, in detta fra parentesi, non mi pare giusto si debba cacciare dalla finestra come una mosca di fastidiosa importuna.

All'articolo del Ferri il direttore del giornale, on. Bissolati, apponeva una nota nella quale diceva: « Si sa che a Milano ci è stato un giro, di cui facevano parte Prampolini e Bertesi, il quale emise un giudizio favorevole al Lazzari, e che il promotore di quel giro cercava le dimissioni del Lazzari. »

Nell'*Avanti!* del 14 novembre l'on. Turati in una lettera aperta a Colaianni sul principio del 1899 il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa fatta di classe, che aveva da circa tre anni ad amministratore Costantino Lazzari, e quale ne godeva la più assoluta fiducia, si trovò costretto a licenziarlo dall'ufficio per constatati ammanchi di cassa durati parecchi anni. Un giurì, composto dell'onorevole Mario G. Guicciardi-Vigni, dell'avv. Picozzi, Castellani e Stretta, trovò l'addebitamento giustificato e legittimo sotto ogni aspetto.

Il 28 maggio 1897 il Consiglio nazionale del partito socialista deliberò di invitare il Lazzari a dimettersi dalla Commissione esecutiva del partito.

Nel 1900, in occasione della possibile nomina del VI Collegio di Milano, essendosi di nuovo fatto il nome del Lazzari come candidato, la Commissione esecutiva della Federazione milanese nominò un secondo Giurì, composto dei seguenti signori: Sangiu, Medi, Cattaneo, avvocato Cabrini, dott. Fiori, Claudio Treves, Ettorre Bertesi e Camillo Prampolini. Questo nuovo Giurì, ricevuti i documenti e sentito il Lazzari, emise unanimemente il parere che non fosse il caso di procedere contro il Lazzari, invitò però quest'ultimo a dare spiegazioni del suo operato come rappresentante del partito.

Di qui le dimissioni del Lazzari, le quali l'assemblea dei delegati delle sezioni collegiali a grande maggioranza, rifiutò di accettare.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le considerazioni di Li-Hung-Chang sulla Nota diplomatica.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 19.55:

Telegrafano da Pechino che Li-Hung-Chang, trasmettendo la Nota all'imperatore, aggiunse speciali considerazioni, perchè le condizioni debbono essere immediatamente accettate.

La vittoria francese in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20:

Il generale Voyron telegrafa che la colonna mandata in esplorazione dal posto di Cio-Ci-Lu incontrò, a due chilometri all'est di detto posto, un grosso Corpo di soldati regolari cinesi che lo attaccò. I cinesi furono respinti e fugati, lasciando numerosi morti e feriti, quattro cannoni di rame, ventuna casse di cartucce.

Il soldato trucidato in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Il soldato trucidato in Cina si chiama Antonio Ruggieri di Giovanni, proveniente dal quarantatreesimo reggimento di fanteria, ora di stanza a Brescia.

E ogi inglesi ad italiani.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Il Governo inglese ha inviato alla Consulta vivissimi elogi per l'ottima condotta tenuta da don Livio dei Duchi Caetani e dal tenente Paolini durante l'assedio alla Legazione inglese di Pechino.

Il Natale delle truppe europee a Pechino.

Una riviera di Waldensee.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 19,50:

La *Lokal Anzeiger* riceve da Pechino che alla vigilia di Natale Waldersee riunì nella propria residenza i diplomatici, le Autorità militari e le notabilità europee, facendo l'albero di Natale, con ricchi doni d'arte cinese. Il giorno di Natale, nel peristilio del palazzo imperiale furono consegnate le bandiere alla *Ostasiatische Deutsche Infanterie*.

Quindi Waldersee passò in rivista tutte le truppe internazionali residenti in Pechino. Esse erano dirette dal maggiore generale Von Trotha, comandante la prima Brigata di fanteria nell'Asia orientale. I soldati erano disposti nel seguente ordine: Prima i tedeschi, poi i russi, gli italiani, gli americani, gli austriaci.

Non vi parteciparono nè gli inglesi, nè i francesi. Fece impressione il brillante sfilamento a passo di corsa dei bersaglieri.

I crediti per la spedizione cinese alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,55:

Si discutono i crediti supplementari di 29 milioni per la spedizione in Cina. Il totale dei crediti chiesti nel 1900 per la Cina ascende così a 70 milioni.

Almond crede che lo stato sanitario delle truppe sia detestabile.

Lanessan assicura che al principio l'organizzazione della spedizione era difettosa, ma attualmente la situazione è buona.

Siegfried crede che la ritirata sia rotta, poichè la Francia è in guerra colla Cina senza che il Parlamento ne sia stato consultato. Egli stigmatizza i saccheggi, le violenze, i massacri commessi dalle truppe europee e deplora che i soldati francesi vi abbiano partecipato.

Lanessan risponde che il Governo ha aperto un'inchiesta sugli atti di violenza e di saccheggio, e punirà severamente i colpevoli. Ha la convinzione di dire che i soldati francesi furono molto meno barbari di quelli delle altre Potenze. Volontariamente si saccheggiò il ministero riavò il Governo della Cina gli oggetti spediti dal generale Frey. Spera che gli altri innumerevoli commessi nell'Estremo Oriente non si rinnoveranno.

Cochin, dichiara di accettare l'azione collettiva delle potenze nel mondo, a condizione però che sia umana e benefica. Egli critica il discorso di De Billow al Reichstag. Augura che un arbitrato possa fine alla guerra del Transvaal.

Deschanel loda il generale Bailloud di aver biasimato villagi ed uccise cinesi senza difesa.

Lanessan dice di ignorare i fatti denunciati, in tutti i fatti a cui parteciparono i francesi vi fu un combattimento necessario e perciò non si può parlare di massacri.

Scachot attacca i saccheggi, atti ignobili di complicità e di saccheggio.

Lemire protesta.

I crediti sono infine approvati con 410 voti contro 94.

Viene in seguito approvata l'esenzione provvisoria pel mese di gennaio.

CRONACHE LETTERARIE

IL RETAGGIO DEL SECOLO

I.

Scientifico assai più che letterario fu il genio del secolo che muore, e agli sviluppi e ai metodi delle scienze positive s'informarono in esso tutte le discipline intellettuali, con vantaggio immenso di quelle che esercitano la riflessione indagatrice del vero, non impoverimento sempre maggiore di quelle che muovono dal sentimento e dalla fantasia. Tuttavia non si può negare che esso sia stato anche un grande secolo letterario, purchè però si consideri non la sola letteratura del nostro paese, ma la « letteratura mondiale » che i pensatori del secolo XVIII avevano vagheggiata, e che veramente si formò nel secolo XIX per la vasta comunione di pensiero e di coltura stretta tra le nazioni civili, con l'istruzione e con la stampa sempre più libere e diffuse.

La letteratura italiana, dal Settecento in qua, non potè più competere con quella dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, nè per novità d'idee e di forme, nè per varietà d'azione intellettuale. Venne meno tra noi quel mirabile consenso ch'era stato in principio tra scrittori e lettori, e che presso altre nazioni diede negli ultimi tempi tanta vita ed eloquenza ed efficacia alle lettere. I nostri letterati si segregarono dal mondo, attinsero la materia dell'arte non dalla vita ambiente ma dai loro studi, e le opere loro, piantate nella solitudine dello spirito astratto, non si trovarono intorno quel largo e vivace consentimento del popolo che solo può far fiorire una letteratura grande, e che fece la grandezza e la forza della letteratura francese. Tutta nutrita delle idee, de' costumi, persin della mode di cui la Francia diveniva maestra al rimanente d'Europa.

Oggi ancora, appunto come ai secoli di cui sono, quando Rustichino da Pisa e ser Brunetto Latini scrivevano in francese, la letteratura più nota e gradita in Italia è la francese, perchè la lingua di Francia è fatalmente la più agevole, piacevole e comunicativa tra le moderne, e perchè gli scrittori di Francia paiono quelli che hanno esperimentato con forme più chiare e attraenti i moti, i bisogni, i sentimenti della società contemporanea.

La letteratura nostra ebbe il massimo del suo splendore al principio del secolo, col Foscolo, col Manzoni, col Leopardi, autori veramente immortali, tanto è vero che son sempre vivi e ammirati oggidì, mentre sono già scomparsi nell'oblio tanti altri più moderni, non solo per l'inferiorità loro, ma anche per azione delle circostanze storiche. Chi, fuor degli studiosi del passato, legge più le infinite prose e poesie che dal 21 al 50 prepararono il risorgimento politico d'Italia? Quella letteratura patriottica fu grande, opportuna e benefica, ma esclusivamente nazionale e occasionale. Cessate le occasioni storiche da cui fu generata, attenuato il suo intento, essa non ebbe più ragione di sopravvivere ai fatti compiuti. Costituita poi l'unità della patria, gl'italiani si sentirono come smarriti nel mondo moderno: dovettero raccogliersi, studiare, lavorare per raggiungere il grado di civiltà delle nazioni più progredite; e la loro letteratura non seppe più trovare un avviamento sicuro; provò tutti per tentativi, seguì i più disparati esempi forestieri, produsse molte opere belle ma non una forse di quei grandi libri che rimangono in retaggio perpetuo alle età venture. La letteratura moderna, inventiva o originale, che il Leopardi vagheggiava fin dal 1825, non occupata in pedanterie, non mascherata di eleganze scolari, non mendicante idee o forme dagli stranieri, ma animata dalla vita intensa, varia e operosa dei tempi nuovi, la vedremo da nascere tra noi, come organismo nazionale.

Ma se, levandoci ed pensiero sopra le Alpi, consideriamo insieme con la letteratura italiana quella del restante d'Europa nel secolo XIX, che smisurata ricchezza di pensiero ci si aduna innanzi, quanti libri immarcabili ci tornano alla memoria! Tanti da formare una biblioteca, di cui il giornale intero non basterebbe a contenere un catalogo sommario. Ma tra i tanti, possiamo ricordare in breve spazio i massimi, quelli che per eccellenza d'arte vanno sicuramente all'immortalità. Tra gl'innumerevoli fatti letterari possiamo ricordare quelli d'importanza capitale, quelli che presso i posteri determineranno la fisonomia storica del secolo. E facciamo presto, nella forma più succinta, tanto per affacciarci al secolo nuovo senza ingratitudine verso quello in cui siam nati e cresciuti.

***

I fatti generali più importanti nella storia letteraria dell'Ottocento sono: prima il romanticismo; poi il prevalere del romanzo su tutti gli altri generi di prosa; il restringersi della poesia alle forme della lirica; l'introduzione dei concetti scientifici nelle forme dell'arte e dei metodi scientifici nella storia e nella critica; l'incremento immenso della stampa periodica e la simpatia intelligente verso le opere dei tempi o dei paesi lontani.

Questi fatti ebbero le loro origini nel Settecento, il gran secolo in cui si posero i germi di tutto quanto fruttificò ai tempi nostri; e al loro compimento concorse il lavoro di tutte le nazioni d'Europa, vecchie e nuove, iniziatrici e imitatrici. Ciascuna delle quali ha messo avanti le sue conquiste e le sue glorie, i suoi capolavori d'arte e i suoi contributi alla civiltà intellettuale moderna.

***

Prima, in ordine di tempo, è la Germania, a cui ne' primi anni del secolo morirono lo Schiller, il Klopstock, il Herder, ma visse ancor lungamente il gran Goethe, che fu tra i due secoli nella vita intellettuale, quel che Napoleone fu nella vita politica. L'Ottocento s'aperse con la *Pulcella d'Orléans* e col *Guglielmo Tell*, e la gloria della poesia tedesca continuò sino alla pubblicazione del *Faust*, per rinnovarsi poscia col Heine, col Lenau, col Freiligrath, con la pleiade lirica che mosse dal romanticismo. Questo, la filosofia e la filologia sono le scuole in cui la Germania divenne maestra al mondo.

Fu detto che la storia dell'Europa moderna è in sostanza quella della filosofia te-

desco, e in gran parte è vero. Dal Kant in poi, la Germania governò il pensiero filosofico del mondo, determinò i sistemi, schiuse le vie nuove, con lo Schelling, col Fichte, sopra tutto col Hegel; indi con lo Schopenhauer e col Hartmann; fino a seguire in questi nostri giorni, col Marx e con lo Stirner, i due poli tra cui s'aggirano tutti i moti del pensiero contemporaneo, socialismo e individualismo. Così la Germania rinnovò la filologia, anche quella dei paesi latini, dove negli ultimi trent'anni gli studi letterari dovettero seguire un indirizzo di paziente germanesimo, per procedere con metodo sicuro all'accertamento del passato e delle leggi che governano i linguaggi. Il metodo storico, insegnato fra noi dal Carducci, dal D'Ancona, dal Bartoli, e poi da tutti altri maestri, trasformò tutta la nostra critica letteraria. Così la storia civile e politica fu con novità d'intendimenti poi all'infaticabilità delle ricerche rinnovate dal Niebuhr, dal Gervinus, dal Mommsen, dal Gregorovius, dal Ranke. Lo studioso tedesco divenne tipico nella vita europea; le dotte indagini dei tedeschi si estesero a quanti sono i campi della coltura storica e vi recarono, per tutti i paesi, inestimabili benefici.

Così, a meglio intendere, quanto di più vitale e di più caratteristico produsse l'arte letteraria nel secolo XIX procede, in un modo o nell'altro, dal romanticismo de' paesi germanici. Da quando i nostri studiosi ringiovanirono del Settecento vecchio tra noi notizia della grande vita intellettuale che si maturava oltre il Reno ed oltre le Manica; da quando Aurelio de' Giorgi Bertola e la signora de Staël rivelarono alle menti latine lo spirito della nuova letteratura germanica, anche per noi cominciò l'età nuova, che in Italia s'apre col *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802) e in Francia col *Génie du Christianisme*, *Atala* et *René* della Châteaubriand.

Il romanticismo, diversamente tra popoli diversi, produsse diversissime fioriture e stranezze, nonostante infiniti travisamenti ed eccessi, fu benefico nel complesso della sua azione intellettuale. Conservatore in Germania e restauratore delle tradizioni nazionali; fautore in Francia della religiosità e della controrivoluzione; rivoluzionario e liberale in Italia, innestato irrequieto da per tutto, ciò volle l'arte libera, originale, attinta direttamente alla vita, non a precedenti modelli di scuola; di contro all'universalità astratta ed esteriore del classicismo rivendicò il pregio delle tradizioni paesane, dello spirito e del linguaggio popolare; avvivò l'arte al culto del vero intimo ed esterno.

Se la così detta «lue romantica», se il lirismo fantastico e sentimentale fu spesso d'impaccio alle lettere, è però innegabile che dal romanticismo in poi l'arte procedette sempre più franca e ricca allo studio della vita reale, all'intendimento di ciò che regge nell'anima degli uomini e in quella dei popoli moderni. In processo di tempo rampollarono da quello le forme succedanee, il realismo, il naturalismo, lo psicologismo, il simbolismo, tutti gli *ismi* ai quali alle prime impulsioni romantiche si vennero sostituendo più di recente i concetti delle scienze naturali e morali nelle forme della letteratura.

La descrizione studiatamente artistica degli spettacoli naturali e delle cose esterne, il culto del sentimento e della passione; l'analisi psicologica; lo studio dei costumi popolari e contemporanei, son tutti elementi che derivano dal romanticismo e che si trovano adunati nella forma letteraria a cui il secolo XIX ha dato il suo massimo regno: il romanzo. Non più racconto d'avventure fantastiche o di storie ideali, ma specchio della verità e storia della vita contemporanea, il romanzo ha sostituito come lettura amena i vecchi poemi, e come rappresentazione dell'esistenza umana, ch'è sempre il soggetto più interessante, s'è allacciato alla scienza e ha divorato con la felice molteplicità delle sue attitudini anche il teatro. Esso è il libro moderno per eccellenza, e il suo primato nella produzione intellettuale di tutti i paesi civili costituisce il fatto letterario più caratteristico e significativo del secolo XIX.

Dino Mantovani.

Per la successione di Da Renzis a Londra.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Finora nulla è stato deciso circa la nomina del successore di Imbriani De Renzis all'Ambasciata di Londra. Il Re si sarebbe riservato di prevedere personalmente alla nomina dell'ambasciatore.

Pel centenario di Gioberti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

I deputati De Cesare e Colombani si fecero iniziatori di speciali festeggiamenti pel centenario di Gioberti, che ricorre nel prossimo maggio. Essi terranno a Torino una serie di conferenze in quell'epoca e quando si scoprirà la lapide.

La conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

La conferenza del Duca degli Abruzzi sarà tenuta tra gli 8 e gli 11 di gennaio nella sala degli Orsi e Curiazi, in Campidoglio. La cerimonia avverrà sotto gli auspici della Società geografica italiana. La presentazione del Duca sarà fatta dal presidente della Società, professore Della Vedova. La conferenza comincerà alle ore 21. Il Duca parlerà un'ora e mezza circa. Dopo parlerà per mezz'ora il capitano Cagni, e finalmente il Duca riprenderà la parola per un riassunto sommario.

La sala degli Orsi e Curiazi è di qualche metro quadrato più augusta della grande sala del Collegio Romano, ma la Presidenza della Società geografica ha inserito il vivo desiderio manifestato, secondo quanto già annunciammo, dal nostro sindaco, che la voce del Principe salutato romano, come la voce della civiltà e del progresso, dalla vetta del Campidoglio.

Il Re al monumento Tasselli.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

Il Re promise di intervenire il 25 gennaio, anniversario di Degali, all'inaugurazione del monumento a Tasselli, innalzato dalla Fratellanza Militare.

Il Re presidente d'un Sodalizio militare.

Roma, 27, ore 20,50. — Per mezzo del Ministero della Real Casa il Re ha fatto pervenire alla Società tra ufficiali pensionati la conferma della sua accettazione a presidente onorario del Sodalizio stesso.

La regina Margherita agli alunni degli orfanotrofi.

Roma, 27, ore 21,20. — Appena ritornata a Roma, la regina Margherita ha voluto seguire l'antica tradizione, lavando penitenti e pargoletti agli alunni ricoverati in parecchi orfanotrofi, educatorii ed istituti.

Festeggiamenti pel nuovo secolo.
I mill sportivi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,50:

Per la fine del secolo XIX e per l'inizio del secolo XX si preparano cerimonie e festeggiamenti. Le Società sportive di Roma festeggeranno con tali spettivi i primi tre giorni festivi del nuovo secolo. Pel primo gennaio è organizzata una gara di cavallerizzi e di mesta nel Tevere; pel sei, vi sarà un convegno ciclistico, podistico, automobilistico ad Albano; pel 13 avranno luogo corse ciclistiche, podistiche e gara di foot-ball alla Sporting-Club.

Il Touring-Club italiano, sezione Roma, festeggierà domenica la chiusura del secolo con una gita ciclistica a Monterotondo ed a Mentana, diretta dal capo scuola Brunialti e dai suoi schiodi Pinna e Zinchi. I ciclisti banchetteranno a Monterotondo, ove da Brunialti sarà fatta consegna della medaglia d'oro, guadagnata dalla rappresentanza del Touring di Roma nella recente gara di tiro.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello e Tribunali. — Frola, procuratore del re al Tribunale d'Ivrea, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Parma. — Socini, segretario alla procura della Corte d'Appello di Genova, è trasferito alla Corte d'Appello di Lucca, al posto di Mugnai, di egual grado della Corte d'Appello di Lucca a quello di Genova; entrambi per loro domanda.

Cancellieri. — Marsiglia, vicecancelliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato cancelliere al Tribunale di Susa. — Pisti, cancelliere di Pretura nel Adago, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Savona.

Notai. — Al notaio Romani è concessa la proroga fino al 5 aprile 1900, per assumere l'esercizio delle funzioni in Sesto Buonalbergo.

Multe. — Venne respinto il ricorso inoltrato dal Comune di Rivoli contro il decreto del 25 giugno 1899 del prefetto di Torino, che annullò la deliberazione del 2 maggio precedente, con la quale il Consiglio comunale aveva ordinato il trasferimento nel bilancio di L. 1500 per il concorso nelle spese di restauro alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Stella.

Venne emesso il regio *Exequatur* al servizio a Trieste pel vicariato di Sant'Eusebio della cattedrale di Biella.

Nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 23,30:

Domani verrà aperto ai nuovi Magazzini generali al Molo Vecchio il servizio ferroviario in vista delle crescenti esigenze del traffico che potranno maggiormente essere soddisfatte sviluppandosi il movimento ferroviario anche nella parte orientale del porto.

Una smentita di Angelo Vivanti
al racconto delle sue avventure.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 23,50:

Angelo Vivanti, interrogato da un redattore del *Giornale del Popolo* intorno alla narrazione degli avvenimenti drammatici che la riguardano, apparsa nel *Progresso Italo-Americano* di New York, dichiarò che in quel fantastico racconto non vi ha di vero che il doloroso episodio del suicidio di Samuel Sidney, aggiungendo di non aver mai pensato assolutamente a divorziare. La signora Vivanti osservava che se l'affetto del suicida fosse stato in qualche modo corrisposto, certo Sidney non si sarebbe condotto al funesto proposito, di cui essa è sinceramente e profondamente addolorata.

Il procuratore Cosenza a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,40:

Stamane giunse il procuratore generale Cosenza, accolto solennemente, con insolita pompa, da tutta la Magistratura e dai funzionari burocratici.

Dreyfus vuole un'inchiesta.
Una lettera a Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20:

Il capitano Dreyfus, scrisse a Waldeck-Rousseau la seguente lettera: «Alcuni giornali mi accusano di aver diretto nel 1894 all'imperatore della Germania, una lettera infame che, annotata dal governo, sarebbe stata sottratta ad una Ambasciata, costituendo la prova formale del delitto, per il quale fui condannato ingiustamente due volte. Il bordereau no sarebbe la copia. Questa nuova menzogna in vista della sua origine non si deve trattare col solo disprezzo. Il giornalista che la propagò non l'ha inventata, ma l'ha appresa da un emissario del generale Boisdeffre. La mia innocenza è assoluta. Fino al mio ultimo respiro, cercherò di ottenere di questa immensa ingiustizia riconoscimento giuridico mediante una revisione. Non sono autore del bordereau annotato dall'imperatore di Germania, che è un falso, come non lo sono del bordereau originale autentico, che è di Esterhazy. Tramo Henry, tutti i principali autori della mia ingiusta condanna sono ancora in vita. Io non sono privato di tutti i miei diritti e conservo il diritto che ha ogni uomo di difendere il proprio onore e di far proclamare la verità. Un diritto mi resta adunque, signor presidente, quello di chiedere una inchiesta e lo l'esse di sollecitarla. Vogliate ecc.»

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,25:

L'ufficioso *Courrier du Soir*, ritiene che Waldeck-Rousseau opporrà un rifiuto formale all'inchiesta chiesta da Dreyfus con sua lettera odierna onde non riaprire l'affare.

Dreyfus in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,40:

Il corrispondente del *Giornale di Sicilia* da Taormina, conferma l'arrivo colà di Alfredo Dreyfus colla signora. Egli viaggia in strettissimo incognito sotto il nome di Alfredo Fournieux, ex-ufficiale francese. Dreyfus non volle ricevere alcuno, facendosi finanche servire il pranzo in camera. Alla stazione, ov'eransi riconosciuti, si allontanò dal carro-letto, recandosi a passeggiare entro il recinto ferroviario.

La *Neue Freie Presse* ed il processo De Feller-Cadronchi.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 19,15:

La *Neue Freie Presse* osserva che, sebbene Cadronchi, personalmente, in via ufficiosa abbiano detto, il processo venne però a portare una triste luce sulle condizioni della Sicilia, dimostrando nuovamente che il Governo non adegua servire delle società segrete, che sono a capo dell'Italia Meridionale, a scopi politici e specialmente elettorali. Ciò si è ripetuto non nelle elezioni di Napoli, dove il candidato governativo fu appoggiato da partigiani del famigerato Cavalè, il quale tuttora passeggia liberamente.

La destituzione del padre Montagne.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 18,55:

Analogamente interpellati il Senato e la Camera, il Governo annunciarono che la regina destituirà, ieri mattina, il padre Montagne, che si confessò autore dell'articolo che ieri vi telegrafai. La destituzione è generalmente assai approvata.

La calma nel porto d'Anversa.

Anversa, 27 (*Stefani*). — Tutto è calmo nel porto. Gli operai venuti dalla campagna lavorano sotto la protezione della guardia civica e di un battaglione di soldati.

L'arresto d'un italiano condannato a morte in Italia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 18:

Ad Algeri è stato arrestato certo Gennari, condannato a morte in Italia, causa un delitto commesso a Montevecchia. Un mobili suo venne da Algeria con nome falso. Il Governo italiano ne domandò l'estradizione.

Navigazione.

Penang, 27 (*Stefani*). — Il *Duca d'Aosta* è partito per Bombay.

L'elezione di Chivasso.

La lotta elettorale che si sta svolgendo nel Collegio di Chivasso assume importanza e natura che vanno al di là dei limiti del Collegio. Si rappresenta il comm. Miraglia, noto uomo d'affari; gli elettori, ai quali si reca a onore le tradizioni antiche del Collegio, si agitano naturalmente per contrapporgli un candidato che possa validamente contrastargli la vittoria.

Noi non sappiamo chi, al momento in cui scriviamo, abbia maggiore probabilità di riuscita; ma la preoccupazione dell'esito della lotta può influire sulla nostra condotta. La quale, in questa elezione, non può essere dubbia per chi pone ec nel cl nome Miraglia. Vi sono lotte che chiunque abbia coscienza del proprio dovere di cittadino deve combattere per esprimere la propria responsabilità, anche da quella della maggioranza degli elettori, se per caso la maggioranza si affermasse sul nome del comm. Miraglia.

Gioverà, un giorno o noi, alle istituzioni, il potere affermare che tutta la stampa libera ed onesta del Piemonte, senza eccezione alcuna, ha combattuto la candidatura del commendatore Miraglia.

Ci si assicura che il Governo, tristamente infatuato, non sappiamo per quali ragioni, da un consigliere di Stato non piemontese, non sia contrario alla candidatura Miraglia. Se questo ci si afferma è vero, deploreremmo vivamente che il Ministero Saracco non comprenda quale sia il suo dovere in questo momento. Nemici di ogni ingerenza governativa nell'elezione, quando in campo scendono persone di diversi principii e di diverso programma, crediamo però che quando due candidati rappresentano la stessa bandiera è dovere di un Governo cosciente usare la sua influenza morale per far trionfare il più degno, il più onesto. Il silenzio e l'inerzia spesso volte assumono il carattere di complicità, e male si provvede alla sicurezza delle istituzioni preparando il trionfo dei meno buoni.

Noi odiamo ancora sperare che il Ministero Saracco non vorrà appoggiare un candidato noto solo per gli affari fatti; ma se il suo nel quale si svolge la nostra vita pubblica toglierà anche in questa occasione al Governo la visione esatta del suo dovere, facciamo voti che l'Associazione monarchica liberale di Torino sceda arditamente in campo e dica chiaramente, coll'autorità dei suoi aderenti e del suo programma, agli elettori di Chivasso perchè non devono votare il conte. Miraglia. L'Associazione liberale vi è già lasciata sfuggire una splendida affermazione pratica con intervenendo nella lotta testè combattutasi nel Collegio di Alessandria. Vorrà tacere anche ora per Chivasso, ove la lotta si combatte su principii più alti, più degni degli stessi principii politici? E se tacesse ancora, non avremo noi il diritto di domandare: perchè? e sorta?

***

Ci scrivono da Casalborgone, 27:

Ottima impressione ha fatto qui la candidatura dell'avv. Ludovico Vanzetti, il quale, oltre ad essere tra noi assai popolare, è universalmente ritenuto per integerrimo galantuomo.

Egli ha accettata coraggiosamente la lotta contro l'avv. Miraglia e non dei più lubidi ebbi, ed è a sperare che la vittoria verrà arridergli.

Sindaco e Giunta sono unanimi nell'appoggiare la candidatura Vanzetti.

La vita che si vive

La signora Anna G. Pasal, di Chicago, ha prodotto stamane al Tribunale pel vincolo matrimoniale «in odio» del marito Louis Pasal, impiegato presso la nota Casa Schwenhofen, proprietaria di birra.

La signora narra nella sua istanza che di rado poi settimane il marito convive con lei senza rivolgerle una parola, nè in bene nè in male.

Per fargli rompere il silenzio ella provò tutti i mezzi possibili: le preghiere e le lacrime. Una volta fino persino di gettarsi da una finestra, sperando che il marito, commosso e impressionato, si svolgesse finalmente subito a parlare.

Invece, senza aprir bocca, egli si recò a cattedrale per le braccia. Ciò fatto, chiuse le finestre, scrisse «in un pezzo di carta le parole: *Aspetto che la mia morte*, bevve il bicchiere sulla tavola ed uscì.

Dopo quest'ultimo esperimento la signora Pasal rinunciò ad ogni speranza, e chiese il divorzio; il che, naturalmente, le fu subito concesso.

La causa ha destato l'attenzione del pubblico e della stampa americana, perchè è questo il primo caso di un marito che, in contrasto perpetuo per fare dispetto alla moglie.

Adesso, dopo questa orrenda, molti uomini tolgono che le rispettive mogli si appiglino alla stessa metodo per farli arrabbiare.

Via, a me questi timori paiono esagerati. Che la queste parole si siano già verificati dei miracoli, lo suppongo, ma il miracolo della tacitumità perpetua di una donna non le si vedrà, credo, giammai!

E ben ricordato il caso di una donna che volle tentare questo pericoloso esperimento. Una rimase muta per sei giorni, resistendo alle esortazioni del marito e delle amiche. Al settimo giorno il marito, il colmo dell'irritazione, esclamò:

— Ma questi sono capricci da bambina, non di una donna di trent'anni.

— Ventinove! — gridò la moglie.

L'esperimento era riuscito!

Il marito aveva trovato il modo sicuro per farla parlare.

***

Per continuare un ragazzo.

Un ragazzo legge un racconto e dice: «La mia cara, valentissima insegnante mi ha regalato per il premio di Natale, al termine per istruzione ed un cultore dell'arte, 35 pezzi di 5 ricetta e ricevuta: «Fondo, burro, cipolle carote romaine». Farlo «andare adagio mettendo in coperta, di lardo «che le copre sul, petto bagnatello con poco «di sugo, se le vuole, ai salsa pestata in «po di forato cervo, come un uovo il crine «Cinque potete doperare lentamente, mescolate «la verze, con un polentino o riso solo, ha «cratata di trifoli, dopo servato questo cuoco, «sopra servibile.»

***

E un sonetto romanesco di *Trilussa* ci ha per titolo: *In pizzo ar tetto*.

In cima in cima ar tetto, indove vanno
A fà ccose nojo tutte rendibile,
Ce so' du finestrelle; una l'hanno
Incornicciata de le campanile.
Io mezzo a quanno a quanno ste finestrelle,
Fra li vasi de fiori che ce stanno,
C'è 'na lumina co' le cammelle.
Dove c'è scritto: «Non guardate passa.»
Prima, da 'ste finestre nudo ar tetto,
Nina, pentava: Me se' innamorato?
Mentre strinava quarche fazzoletto.
Ma ssò ita cambiato umore e parole:
Adesso canta: «Ah, fu che m'ha lasciata!
E stenne fasciatori e lavarelle!

***

La punitiva.

— Non ho che il mio cuore da darle — dice uno vecchio ribelle all'avvocato che l'ha difesa in una causa.

— Va bene — risponde l'avvocato — il mio segretario è incaricato di ricevere gli onorari.

***

L'ultima.

Consigli di Stephinet a suo figlio.

— Fuggi l'amore delle donne, ma cerca mai procurarti innamorarti sempre delle più belle, perchè traversi più facilmente degli amici che te le portano via.

Io per tutti.

Ancora dell'assassinio di Cardano al Campo.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 1,45:

La vittima di questo efferato assassinio, che ha destato grandissima impressione in tutto il contado di Gallarate, ha nome Jonetti Teresa, ed è moglie del tabaccaio del paese.

La disgraziata fu assassinata a colpi di falcetto.

Nella camera, tutta sossopra ed in disordine, venne trovata l'arma, dell'omicida nessuna traccia.

Prima di fuggire questi si lavò le mani, e lasciò tracce di sangue per tutta la camera.

Il marito della Jonetti era partito il mattino per Novara.

L'Autorità indaga.

Un omicidio a Gabbro.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 15,5:

A Gabbro, Oreste Rossi, calzolaio, con un colpo di trincetto all'inguine uccideva Raffaello Fenzi, bracciante. Quest'omicidio è un triste epilogo di antichi rancori fra le famiglie rispettive. L'omicida è latitante.

L'assassinio di una tabaccaia.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18,20:

Questa sera, nel Comune di Cardano al Campo, presso Gallarate, ignoti malfattori assassinarono la consorte del tabaccaio del paese, di quel Comune. Si crede che scopo del misfatto sia stato il furto; mancano i particolari.

Una vittima dei laghi gelati.

Ci scrivono da Sion, 27:

La splendida, stanno lago del Monterosso si aperse d'inverno d'uno spesso strato di ghiaccio, sul quale gli abitanti vi bruciarono con sfrenate corse di gioco.

Presso però d'avventurarsi alla traversata aspettano che avvenimenti la voglia, lanciando sulla neve la freccia del suo passaggio.

Pare che il freddo animale conosca meglio degli uomini la resistenza del ghiaccio.

Gravier Celestino, sebbene pratico del luogo, non volle recare la raccomandazione solenne, e avventurossi sulla lastra superficie.

Una violenta bufera, scatenatasi d'improvviso, spinse Vincenzo verso il centro del lago, ove il ghiaccio non era ancor abbastanza solido... Si fracassò, ed il misero cadde inabissato.

Ogni ricerca fu impossibile.

Una guardia di finanza annegata al Molo

Abbiamo da Genova, 27:

La notte scorsa al Molo Vecchio era di guardia l'agente di finanza Edoardo Pelalo, d'anni 22, celibe.

Nel corso della notte capitò all'ufficio del suo superiore, dopo di che, per incarico di una pattuglia, volle recarsi verso una determinata parte di sito. Ma, sventuratamente, cadde in mare, e, sebbene subito gli siano stati lanciati salvagenti, non potè più essere ripescato che dopo un quarto d'ora, e dovette venire trovato ahimè morto.

Le amanti di Mussolini.

Scrivono da Reggio Calabria, 24:

Il deputato Misiano, uno dei più grandi amici di Mussolini, che passa il Santo Stefano a Reggio Calabria, ha ricevuto la visita di una bella signora di questa città. La Calabria però non è paese nuovo ad altre avventure, ed ecco perchè la visita della signora in questione non destò alcuna meraviglia nè commozione nè curiosità nel pubblico, che invece attendeva con ansia il responso del giurì per conoscere il nome della vincitrice del premio di bellezza.

Ebbene, contro ogni aspettativa, la giuria non ebbe che a dare il premio alla signora Mussolini, la quale, in certo modo, si appropriò il premio che le spettava di diritto, per essere la più bella fra le belle, giacchè era accompagnata da una delle più belle signore in città. E la gara, a Reggio e a Catanzaro, è veramente di primo ordine, quanto per distanze maggiore superiore a me... Che volete, si rassegnarono, ed a San Roberto non vennero più perchè allora Mussolini era assediato da bellezze e dimenticò non poco in quel giorno di riposo di occuparsi perchè i suoi elettori di un qualche fortunato.

Ho potuto sapere a quanto ascende la cifra di questa conferenza da molte persone che si interessano di proposito, che anche allora la mode vita preferì al capo unico... — ma siete non affermano assolutamente in tutto e per tutto.

Per la Santhià-Borgomanero.

Nostra Maria ci scrive da Vercelli, 27:

Si è costituito in Gattinara, per iniziativa degli elettori, un Comitato, di cui è presidente il cavaliere avv. Patrucco, il quale ha per iscopo di convenire in pubblico comizio i rappresentanti politici ed amministrativi degli enti interessati alla costruzione della linea ferroviaria Santhià-Borgomanero o Gravellona-Intra.

Il Comizio sarà tenuto domenica prossima, e in esso si appoggierà il progetto della linea a trazione elettrica del Gualco-Lanti.

Il Consiglio comunale di Gattinara ha pure votato mandare un ordine del giorno nel quale invita presso il Governo per l'attuazione di quel progetto. Una copia di quest'ordine del giorno venne presentata dall'on. Ricotti al ministro dei lavori pubblici on. Branca e un'altra copia venne inviata al sindaco di Torino.

I soldati della montagna in *sky* sulle nevi del confine.

Ciclo ci scrive da Susa, 27:

Al Moncenisio si trovano attualmente un plotone d'alpini ed uno d'artiglieria di montagna, che in sky corrono sulle nevi dei nostri estremi lembi. E' un bel dire, il primo esperimento che il nostro esercito fa del moderno attrezzo, e la località scelta non poteva essere migliore.

Il Cenisio, d'estate e d'inverno ugualmente, diventa ora subito una spiaggia, ma gelida cotesta. Il lago artificiale si confonde coi prati nevosi; i soldati navigano animati da un mare di neve. Il servizio d'esplorazione dei nostri bravi soldati della montagna fa concorrenza all'una del camoscio; nulla vi è di più interessante.

Un rappresentante della *Veloce* che vince un milione di scudi.

Telegrafano da Buenos Aires, 26, al *Secolo XIX*:

«Ieri è stata estratta la lotteria nazionale di beneficenza, che ha per premio principale un milione di scudi.

«La sorte ha favorito il signor P. Christoffersen, rappresentante generale in Buenos Aires della Società italiana di navigazione *La Veloce*.

«Al signor Christoffersen l'Amministrazione della lotteria di beneficenza pagherà il milione entro cinque giorni.

«Il Christoffersen aveva comperato il biglietto vincitore dietro le insistenze di un venditore appena due giorni fa.»

I Cristiani a Dewet.

Un'idea veramente originale è germogliata di questi giorni e va svolgendosi in Germania.

Si è costituito un Comitato che fa appello a tutti i tedeschi i quali portano il nome di Cristiano per offrire un ricordo al coraggioso generale boero Cristiano Dewet.

La notizia di tale iniziativa si è sparsa in ogni più remota angolo della Germania, al punto che i buoni tedeschi si domandano d'onde saltano fuori tutti questi Cristiani, e cominciano a dubitare che l'entusiasmo boerofilo abbia indotto alcuno a cambiarsi finanche il nome.

FRA I BALOCCHI

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 26 dicembre.

(C. V.) — Il bel sole primaverile che quasi ogni giorno, in questo dicembre, ci regala 15 e più gradi sulla zero, e riesce a filtrare, invitantemente fra le nebbie bige della bigia Parigi, ne dato quest'anno alle feste natalizie una gaiezza, o per lo meno, un'animazione straordinarie. Il tradizionale cenone fu festeggiato la notte di Natale, in tutti i restaurants, in tutte le famiglie, con molta allegria e molto entusiasmo di gloriosi eccessi.

Ai primi dell'anno, invece, le feste che si pigliano non è che cominciano ad accadenzare ed a prendere un po' di serietà, e ricevimenti e veglioni, in due ambienti diversi, le più alte gerarchie del mondo ufficiale, del parlamento, dei tribunali, della cancelleria, come tutte quelle del commercio, della finanza, della dimestica di un capo di stato — sono gregarie, tupperee — si ballano, si mangia, si beve, si ride, d'ogni lotta.

Sono crudeli, come ho detto, ma sono orecchie di mercante, di quelle che, al giungere il piccolo cinematografo, fan finta di non sentire le grida di un disperato che, per la prima volta, si vide rubare per la prima volta. Da molti anni ormai, per ordine del prefetto di polizia, il quale è anche gelosissimo ai vendicatori del Panteon, ogni fabbricante di stabilimenti pericolosi, di fuochi artificiali, di cartucce, di bombe, di proiettili, di esplosivi, deve mandare al prefetto di polizia, per ottenere il permesso di vendita, un campione del proprio lavoro.

Ebbene, quest'anno, per la prima volta, il giovane ufficiale addetto a questo servizio, ha creduto di dover fare un rapporto al suo superiore, dicendo che, per quanto egli avesse cercato di trovare qualche cosa di nuovo, non gli era stato possibile di scoprire nulla, assolutamente nulla, che potesse essere considerato come un'innovazione, che potesse dare un'emozione, che potesse produrre un effetto qualsiasi.

Tutto era già stato fatto, tutto era già stato visto, tutto era già stato provato, tutto era già stato esperimentato.

Ed è così che, per la prima volta, non è stato rilasciato nessun permesso di vendita, nessun permesso di esperimento.

Questa volta, dunque, la prima linea dei giocattoli derivanti dall'Esposizione del 1900, sarà costituita da *trottole sociali à deux étages*, che avrebbero una specie di *mobile* più complicato; poi una pesta monumentale e che serve di ricordo con il suo meccanismo, un parlotto «villeggiatura estiva» ed una specie di padrona dell'Esposizione», che questa è tutta riprodotta in miniatura, e che ha una piramide, mettendo in debito luogo intorno alla torre Eiffel, il palazzo dell'Elettricità, gli altri del Campo di Marte, i padiglioni ufficiali delle Nazioni, la pagoda cambogiana, il Cremlino, la via del Cairo, il Trocadero, ecc.

Una vera inondazione di giuochi relativi alla guerra dell'Africa Australe. Vi ha la «guerra boera», giuoco rappresentante le diverse fasi della lotta terribile che da oltre un anno desola le due Repubbliche sudafricane; ma ha qualche cosa di terribile.... Vi sono boeri d'ogni specie: a cavallo, a piedi, in gineceo. Ma attirano più specialmente i favori del pubblico «la cattura boera», fantoccio barbuto, vestito di grigio, nella cacciatora ad armacollo, il cappello al fianco sulle ventitrentre, il fucile in spalla. Se montate il meccanismo nascosto, il prode boero si mette a girare da destra a sinistra, sempre col suo fucile appuntato a minacciose, ma senza sparare mai. Non costa che 30 soldi.

Per contro, ecco *the gentleman in khaki*, fabbricato a Parigi, ma spedito separatamente a Londra, ed è molto ricercato. Vestito di *khaki*, il *gentleman* inglese lancia la baionetta contro un boero immaginario; ha egli pure quel medesimo movimento da sfida a mano che costituisce, abbiamo, quasi tutta la storia d'avventura dei fabbricanti di questi balocchi a basso prezzo.

E vero che c'è anche una funicolare Parigi-Montmartre, e — questa è bella — una ferrovia a *crémaillère*: due treni s'incontrano su di un binario e vanno a pezzi; con questi il ricostruito per delizierci d'una nuova catastrofe. E così sguisita.

Una volta si parlava dei «piccoli fabbricanti di giocattoli». Facili quei tempi! Oggigiorno sono forti capitalisti, padroni d'enormi officine, che fanno lavorare, nella sola Parigi, 25,000 operai, a stridere macchine, cilindri, ingranaggi, magli o bilancieri. Anche il balocco è entrato nel movimento enlessale e febbrile della grande industria, nella trepidazione degli affari importanti: gli occorre una forza motrice, motori, pulegge, tutto un sistema d'ordigni formidabili per fare una piccola bambola.

Particolare notevole della fabbricazione parigina: non vi sono quasi fabbricanti isolati. Sono tutti stretti in una Società anonima, col capitale di quattro milioni. Sono ormai inconfondibili. Fabbricano 15,000 bambole al giorno — quattro milioni e mezzo all'anno!

Su bastasse ciò ad impedire lo spopolamento della Francia!....

Nel totale del commercio francese, l'industria dei giocattoli rappresenta circa 45 milioni di franchi. I quadri delle dogane accusano una trentina di milioni d'esportazione, ma tale cifra comprende certamente molti oggetti stranieri in transito, o rinviati all'estero dov'erano stati fabbricati.

La Francia viene, per l'industria dei trastulli, subito dopo la Germania. Questa ne fabbrica annualmente per 62 milioni, grazie al milionino prezzo dei suoi prodotti ed a quello non meno mite della mano d'opera nelle campagne e nelle montagne di Sonneberg e di Norimberga. Anzi, i giocattoli tedeschi invadono la stessa Francia, ed invano i fabbricanti fran-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(5)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Però, — fece osservare Ernesto, — forse la nave tenterà di rifugiarsi alla baia della Salute, se venne a doppiare il capo?

— E' possibile veramente, — rispose Zermath, — anzi è desiderabile, a condizione che non abbiano da fare coi pirati.

— Perciò irrigideremo, babbo, — disse Francesco, — tutta la giornata e tutta la notte.

— Se potessimo recarci a Prospect-Hill, o solo a Falkenhorst, — aggiunse Yack, — ci troveremmo meglio per osservare l'alto mare.

— Certamente, ma non bisogna pensarvi.

Nel pomeriggio il tempo peggiorò; crebbe il furore delle raffiche; la pioggia cadde così copiosa che le acque del rivo degli Sciacalli straripavano ed il ponte di Famiglia per poco non venne travolto. Zermath ed i suoi figli stettero sempre alle vedette ed ebbero molto da fare perchè l'inondazione non invadesse il chiuso di Felsenheim. Bessie e Yenny non poterono mettere piede fuori di casa. Non vi fu mai giornata trascorsa più malinconicamente, perchè era troppo certo che se mai il bastimento s'allontanasse non tornerebbe più a quei paraggi....

Quando annottò crebbe la violenza della tempesta. Per raccomandazione di Zermath, Fritz, Ernesto, Yack e Francesco si dettero il cambio ogni ora. Dalla galleria, che non abbandonarono, si scorgeva il mare fino all'isolotto del Pescecane. Se un fanale fosse apparso all'ingresso della gola, certo l'avrebbero visto. Se avesse echeggiato uno sparo, l'avrebbero subito, malgrado il tumulto delle onde frangentisi sulle rocce. Quando la raffica si fu acquietata, tutti quanti, avvolti nei loro mantelli, avanzandosi fino alla foce del rivo degli Sciacalli, si assicurarono che la scialuppa e la pinassa resistevano all'uragano.

La tormenta durò quarantott'ore. In questo tempo Zermath e i suoi figli poterono a malapena portarsi a mezza via da Falkenhurst per abbracciarsi collo sguardo un più ampio orizzonte. Il mare, tutto bianco di spuma per le onde furiose, era deserto; nessun bastimento avrebbe osato arrischiarsi così vicino a terra durante quella tempesta.

I coniugi Zermath avevano già fatto il sacrificio delle loro speranze. Ernesto, Yack e Francesco, fin dall'infanzia avvezzi a quell'esistenza, non rimpiangevano quell'occasione perduta. Ma Fritz se ne doleva per essi, o, meglio, per Yenny.

Infatti, se la nave si era allontanata, se non doveva più ritornare in quei paraggi, quale disinganno per la figlia del colonnello Montrose! Svanivale la speranza d'essere ricondotta a suo padre!.... E quanto tempo trascorrerebbe prima che si presentasse un'altra occasione di tornare in Europa!.... E si presenterebbe essa ancora!....

— Speriamo!.... speriamo!.... — ripeteva Fritz, nascosto dal dolore che opprimeva Yenny. — Se non sarà questa nave, sarà un'altra.... perchè Nuova Svizzera è riconosciuta.

Durante la notte dall'11 al 12 ottobre il vento rimase al nord, e cessò il cattivo tempo. All'interno della baia della Salute il mare scemò; già all'alba le onde non si avventavano sul greto di Felsenheim.

Tutta la famiglia aveva abbandonato il recinto e volgeva gli sguardi all'ampio mare.

— Andiamo all'isolotto del Pescecane — propose Fritz. — Non vi è alcun pericolo per il *kayak*....

— Che cosa farete!.... — domandò la signora Zermath.

— Forse la nave è ancora ancorata al riparo del littorale, o se anche la tempesta le ha fatto prendere il largo sarà ritornata. Spariamo qualche cannonata, e se riceviamo risposta....

— Sì.... sì.... Fritz! — ripetè Yenny, che avrebbe già voluto trovarsi essa stessa sull'isolotto.

— Fritz ha ragione — disse Zermath. — Non bisogna trascurar nulla.... Sì, la nave è là, ci sentirà e si farà sentire!

Il *kayak* fu pronto in pochi minuti. Ma quando Fritz stava per prendervi posto, Zermath gli consigliò di rimanere a Felsenheim con la madre, coi fratelli, con Yenny. Lo accompagnerebbe Yack. Egli porterebbe una bandiera per udirare se vi fosse qualche buona nuova, o se minacciasse un pericolo. In quest'ultimo caso, dopo averla agit

cessi per difendere la ricchezza all'apparizione sulla merce loro d'una marca speciale che esse debbono *francais*.

Ad ogni modo, non siamo più ai tempi in cui Colbert vedendo, per far la corte a Luigi XIV, ottenere al Delfino alcuni trionfi, faceva mercanteggiare a Norimberga, da laviati speciali, quelli che fossero meglio eseguiti e di più originale invenzione. Con buona pace di alcuni or sono i fabbricanti francesi di bambole dovranno comperare le teste delle bambole in Germania. Ora quel tempo nefasto è trascorso; questi fabbricanti hanno i loro forni, i loro modellatori, il loro *biscuit* puro di Limoges.

La cara Parigina italiana trionfa sempre; questi complimenti sì che nel calcolatori di stagione. Gli è che il cotillon italiano non è soltanto per divertimento. È celebrante. Ha una missione, ed è quella d'insegnare ai fanciulli la storia, la geografia, la strategia, i costumi militari, i piani delle battaglie celebri.

Gli artefici che modellano i bozzetti debbono essere, al tempo stesso, eruditi che non si permettono un errore circa il costume del personaggio di Cesare o del cavaliere alpino.

Tutto è d'una rigorosa esattezza. Ogni stecola ha un argomento: vi ha la stecola della campagna d'Alessandro, la guerra dei romani, la guerra dei Sette Anni; il bazar diventa il campo di battaglia, un'acconciatura variopinta di pennacchi, d'uniformi, di spadroni, di armi e così.

La Germania fa grande consumo di questi cotillons eruditi, che in Francia sono invece in decadenza. Così, non soltanto, i fanciulli, ma gli ufficiali ed i collezionisti ne acquistano gran parte.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra fabbricano esclusivamente l'articolo di *sport*. L'Inghilterra ha una piccola industria curiosa: vuol pittoresco; le sue bambole sono eccessivamente «inverosimili e curiose. La Russia fabbrica cose medioevali e suoi bambini a Mosca e nelle campagne.

Alla recente Esposizione le meraviglie più puerilmente giapponesi hanno fatto furore; trovarono tutte compratori.

Dell'Italia non mette conto di parlare: è completamente tributaria, per quanto concerne i giocattoli, della Germania e della Francia; i ruri «fabbricanti» non sono, generalmente, che industriali i quali mettono insieme le teste e le altre parti staccate delle bambole e dei fantocci provenienti dall'estero. E si che non si può dire sia il caso della nuova figura che reputa impossibile la concorrenza, specialmente colla Francia!

Arti e Scienze

«La tegola rossa». — Stasera la Compagnia Aliprandi dà all'Alfieri una novità interessante: il dramma in quattro atti di Brieux: *La tegola rossa*. In Francia questo dramma fu molto apprezzato e parve una satira profonda ed acuta: in Italia, invece, la sua parte fu alquanto differente. Con tutto ciò fu sempre giudicata una opera meritevole di attenzione: ed il pubblico accorrerà certo stasera numeroso a sentirla.

Sarah Bellone al Rossini. — L'attore signor Bellone dà questa sera la sua serata d'onore al Rossini col seguente programma: *Parere Morel*; *La vie d'onde*; *La nebbia*; *La casta di campagna*.

La prima del «Crepuscolo degli Dei» a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20:

Stasera dovrà aver luogo al Carlo Felice la prima del *Crepuscolo degli Dei*, già ripetuta sei sera. Santa Stefano, per indisposizione sopravvenuta alla prima donna, signora Feroni Arkel. Continuando anche oggi l'indisposizione della diletta artista, la prima rappresentazione fu novamente rimandata a sabato.

Concorsi. — È aperto il concorso per titoli ai seguenti posti:

Direttore alla R. Stazione enologica d'Asti, con lo stipendio annuo di L. 3500.

Professore ordinario nella Scuola superiore di agricoltura di Milano per l'insegnamento del «Tratto della coltivazione», con lo stipendio annuo di L. 5000.

Spedire le domande al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 gennaio 1901.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Preghiamo i nostri abbonati il cui abbonamento scade il 31 corrente di rinnovarlo in tempo, onde la spedizione del giornale non abbia a subire interruzione.

Ricordiamo che gli abbonamenti straordinari (volume LA DONNA IN EFFIGIE ATTRAVERSO I SECOLI e concorso al sorteggio automobile o L. 4000 a scelta) si chiudono la sera del 17 gennaio 1901.

In Torino gli abbonamenti si ricevono e presso l'Amministrazione del giornale, piazza Solferino, e presso la libreria Renzo Streglio, Galleria Subalpina.

Avvertiamo che, per comodità dei nostri abbonati che intendono rinnovare l'abbonamento, i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 8.30 fino alle ore 23, senza interruzione.

Per incominciare il nuovo secolo.

Tutti si domandano, e l'ora di queste domande si ripercote qui da noi, come mai non si sia pensato di celebrare l'entrata nel nuovo secolo con qualche festa, qualche cerimonia popolare, magari col solito scopo della beneficenza.

Noi non siamo festaiuoli, tutt'altro, ma ci pare che tali domande siano legittime. Io fin dei conti si tratta di un avvenimento che capita ogni cent'anni, o una sola volta nella vita, o tratto tratto si celebrano centenari di ben minor importanza.

Le cronache del principio del secolo stanno narrare di grandi feste, dette del «cavalcione del secolo». In tutte le città del..... calendario civile si fecero oneste baldorie, cui il popolo prese parte; si fecero spettacoli, processioni, o via dicendo, che durarono dalla sera del 31 dicembre al mattino del 1.o gennaio.

Per l'avvento del XX secolo si parla di feste organizzate a Bologna, a Milano, dove si farà una fiaccolata con quadrigi Bande musicali che suoneranno l'Inno nazionale del nuovo secolo, e così in altre città tanto d'Italia che del resto del mondo.

E a Torino? Niente di niente! Via, è un po' poco! Forse il tempo per organizzare qualche cosa è troppo breve, ma per una fiaccolata e un po' di musica non ci vuol molto.

Abbiamo in città tanta brava gente che sanno organizzare feste pubbliche; abbiamo, si mettano all'opera, e facciamo sì che il sogni questo trapasso da un secolo all'altro con qualche cosa di sensibile. Di fin dei conti non si vive di solo pane, mi basta il ripetere il caratteristico quanto scettico motto dei torinesi: «Purchè ci sia la salute!»

Salutiamo allegramente il nuovo secolo con un po' di festa.

***

Per festeggiare il nuovo secolo. — La Società Promotrice dell'industria nazionale delibererà di riunire gli industriali e commercianti di Torino ed un pranzo sociale per augurare anzitutto ad un più vivo risveglio ed al continuo miglioramento delle industrie e delle forme speciali. Il pranzo, che ha già buon numero di adesioni, avrà luogo la sera del 2 gennaio nel *Ristorante delle Alpi*; le iscrizioni si ricevono alla Segreteria della Società.

Comitato dell'Unione Monarchica Liberale del IV Collegio. — L'annunciata assemblea dei soci di questa Unione è riuscita ieri sera numerosa.

Vi si intavano varii consiglieri comunali e della Camera di commercio, una larga rappresentanza di ufficiali superiori ed ecto commerciale ed industriale, nonchè numerosi professionisti, impiegati ed operai.

Presiedeva il cav. prof. G. C. Molineri, il quale fece una chiara relazione dell'operato del Comitato provvisorio, partitamente specialmente sul numero delle adesioni pervenute finora, che superano le seicento.

Data quindi la parola ad uno delle sopra nominate delle quali fatte, fece seguire degli scambi di osservazioni e dell'importante che non può essere nelle fatte dette elezioni.

Precedentemente si seguito all'elezione delle cariche per costituire il Comitato definitivo, furono nominati per acclamazione a presidente lo stesso professore Molineri ed a vice-presidente il signor Ugo Sequi Rinaldi, impiegato alle strade ferrate, che copriva la medesima carica nel Comitato provvisorio.

Entrarono poi a comporre questo parole di ringraziamento.

Vennero in seguito nominati a scrutinio segreto: Revisori dei conti: Bigiolari cav. Osvaldo; Rastelli Lorenzo, impiegato alle strade ferrate; Rivetti Domenico, commerciante. — Rappresentanti o delegati: Accetta cav. Luigi, segretario della R. Università; Alasia Pietro, operaio; Argon ave Ugolino, fabbricante; Asquini Ubaldo cav. Enrico, proprietario; Crippa Carlo, impiegato alle strade ferrate; Fabro Vittorio, banchiere; Maffiodo Domenico, operaio; Martina cav. Giovanni; Rossetti Marcello, industriale; Paini Antonio; Paoletti ag. Pier Angelo; Signori cav. Giacinto, pensionato colonnello; Turco Giuseppe, capo-ufficio alle R. Poste; Valentino Tommaso, commerciante.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma il deputato Ferraris, e per la capitale partì il senatore Piselli, primo presidente della Cassazione.

Un che non la fece franca. — Ieri una guardia civica accompagnò in Questura, dove venne trattenuto in arresto, certo Gros Giovanni, d'anni 30, fornaio, dimorante nella borgata della Crocetta, avendo un alterco due sere sono, nella sua bottega, con un tale Bianco Cesare, pure fornaio, dell'Aia Italia e Fabia della Regina Margherita.

L'arto fu così violento che i due contendenti, quando giunsero ai ripetuti cambiamo, dovettero essere ritenuti dal custode Xerino onde alle parole non seguissero le vie di fatto.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un libro per signora; un bastone di ebano; un portafogli; un portamonete con poche soldi; un paio occhiali colle loro custodia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo internazionale viaggiatori di commercio. — Il primo annuale avrà luogo domenica, 30 corr., nei locali del Circolo, alle ore 12. Adesioni e tutto subito, 20.

Compagnia di M. S. dei parrocchiani e patrocinati — Stasera, 29 corr., ore 20.30, adunanza generale per la nomina della Direzione e commissione di culto.

Reggimento Infantiglia Regina Margherita (corso Galileo Galilei e via dei Mille). — Assemblea generale ordinaria dei soci dell'Reggimento domenica, 30 corrente, ore 15.30, alla sede dell'istituto, per oggetto di culto.

STATO CIVILE. — Torino, 27 dicembre 1900.

NASCITE 34: di cui maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Arri Ezio Cesare con Pica Maddalena. — Delle Stelline con Cesare dei Medici. — Parvopassu Pietro Carlo con Piano Felicita. — Tarella Bartolomeo con Mastaso Maddalena.

Muratori emigrante Cesare con Rossi Vincenza.

MORTI: Bagnolini Anna (v) di 9. Negro, d'anni 80, di Torino, casalinga, piazza Castello, 32.

Biancotti Giuseppe, id. 55, di Vercelli, chirurgo-dentista, via Venti Settembre, 60.

Tarone Giuseppe, id. 67, di Montalto, calzolaio, corso Principe Eugenio, 4.

Donaera Clementina, id. 20, di Genova, modista, via Bidone, 18.

Vigonati Giuseppe, id. 7, di Alessandria, giovane, corso Regina Margherita, 156.

Curosa Candida, id. 44, di Asti, agiata, via Accademia Albertina, 25.

Scaleggia Giuseppe a Candido, id. 56, di Varallo Migliorino (Novara), id. 20, di Vercelli, calzolaio, Rose Caterina v. Castagna, id. 55, di Torino, cas.

Pane Cesare, (v) di Carignano, id. 63, di Torino, Unnibio Marco su Tiberio, id. 82, di Venezia.

Lauro Luigi, id. 74, di Revigliasco Torinese, fonti.

Mosso Giuseppe, id. 65, di Monbello Torinese, cont.

Più 5 minori d'anni cr.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte del penalista Buzi.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 13.20:

Stamane, alle 5 e mezzo, è morto il professore avv. Leonida Buzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed illustre penalista. La sua morte ha prodotta profondissima impressione. Sabato avranno luogo i funerali, che saranno modestissimi per volontà del defunto. Il Buzi è morto di paralisi.

Medici. — Prof. Placido Brandizi, il distinto dei professori di quell'Università, ove tenne cattedra di storia del diritto italiano.

Partenze. — Signora Teresa Maggia vedova Bellia, d'anni 72. Ai figli vive condoglianze.

Vercelli. — Donna Teresa Pastelmoro di Terzano vedova del colonnello cav. Enrico Ventura.

La politica estera russa e i giornali

Diplomazia civile e militare.

Degradate per disobbedienza e decorate per valore.

Un commento ufficioso del Governo russo è venuto a valumare i fuochi della stampa francese le quale era stata colta da un accesso di indignazione contro la infedele e troppo costosa alleata, colpevole di mettere in non cale sul Nostro Eremo il valore dell'alleanza francese. I giornali russi — dice il comunicato — non riceverà alcuna ispirazione dal Governo: essi sono liberissimi nell'esprimere le loro opinioni, che sono puramente quelle personali dei direttori. »

Chi conosca un po' il regime al quale è sottomessa la stampa russa, durerà fatica a credere, come vorrebbe il comunicato ufficioso, che davvero il Governo non abbia nulla a che fare colla campagna intrapresa dai giornali contro la Francia.

Numerosi sono i mezzi che il ministro degli affari esteri ha per esercitare influenza sul modo col quale la stampa russa giudica gli avvenimenti stranieri. L'unico momento in cui i direttori russi siano pienamente liberi si è quando attaccano l'Inghilterra. E di questa libertà i ministeri della tsar si giovano quando hanno ricevuto agli ambasciatori inglesi che non possono far nulla per fallenare la stampa. Se nel caso presente i giornali attaccano troppo liberamente la Francia, è segno evidente che il Governo russo spera di ottenere qualche di calmi attacchi.

Ma se la diplomazia russa può sempre ridurre al silenzio o far diventare inglese la stampa a suo piacimento, non può dire lo stesso della lotta con la diplomazia militare.

Ciò che accade attualmente nella Mancuria ne è una prova. I generali Grodekoff e Grilsky si sono fatti un capo di mettere la riva destra dell'Amur; ed è probabile che vi riescano, malgrado che Nicola II abbia preso, dietro il consiglio dei suoi ministri, il divieto all'annessione.

I generali sperano che il divieto resterà lettera morta, e mantengono l'occupazione, fidando che anche stavolta si ripeterà ciò che accadde nel 1852, quando un ufficiale della marina, il capitano Nevelsky, occupò il territorio alla foce dell'Amur, contro gli ordini dello tsar.

Nevelsky fu degradato e ridotto alla condizione di marinaio semplice. Ritornato a Pietroburgo, lo tsar Nicola I gli ordinò di venire al palazzo, dove fu ricevuto con fiera ripulsa. Dopo qualche minuto: «Sembra — disse lo tsar — che voi, Nevelsky, siate intraprendere spedizioni di vostra sola contro le mie istruzioni. Io lo qui un decreto che vi degrada. Aspetto che voi vi discolpiate.»

Tanto era lo sgomento di Nevelsky che non potè articolare parola.

L'imperatore allora prese una mappa, e movendo il suo indice lungo la linea del fiume Amur dalle sorgenti sino al Pacifico: «Qui — continuò — voi siete un semplice soldato; in seguito tenente, poi capitano, più più comandante, e finalmente alla morte voi diventate vice-ammiraglio. Ma prima voi dovete avere punto per la vostra disobbedienza.»

Detto questo, lo tsar «l abb. abbracciò Nevelsky, consegnandogli le insegne dell'Ordine di San Vladimiro, aggiungendo: «Grazie, Nevelsky, pel vostro coraggio; ma in avvenire siate più prudente.»

Alla Commissione che gli proponeva l'abbandono delle provincie conquistate da Nevelsky lo czar rispondeva: «Bisogna la bandiera russa è stata una volta inoltrata, non si abbassa più.»

Parole che furono scritte al monumento innalzato a Nevelsky in Vladivostock ed echeggiano nei futuri ecci russi nella Mancuria.

È naturale quindi che oggi i generali estremisti sieno alle contrazioni della diplomazia e pieghevole, per conto loro, una politica di conquista, dicendo che lo czar non li sconfessa e certo sarà così quelle nobili ricompense di lode e di gloria le quali furono tributate a Nevelsky, malgrado la sua disobbedienza.

Il risveglio costituzionale nel Piemonte.

Per un'Associazione monarchico-liberale progressista.

Ieri sera nel salone del Circolo Velocipedistico Subalpino, in via Cavour, ebbe luogo la riunione per la costituzione della Associazione che dovrebbe tutte le forze vive del paese, nell'intento di promuovere quelle provvide riforme nel campo politico, amministrativo ed economico, che sono reclamate dalla pubblica coscienza, dalla necessità delle cose e dalla giustizia.

Erano fra gli intervenuti i commendatori Arnaud e Cagna, consiglieri comunali, avv. Cesare Chiaveroni, il cav. avv. Ernesto Artom, capo di gabinetto, il cav. avv. Adami, i consiglieri comunali avvocati Gariglio, Lapenta e Rossi, l'ex-assessore comunale cav. Bertoni-Sent, gli avvocati Reina, Gioli e Ferri, il signor Giacomo Ii ed altri individui.

Venne eletto presidente ad unanimità il cavaliere *Ottolenghi*, che ringraziò con elevate ed applaudite parole.

Dopo altre si stabilì modo di proporzionare rappresentanze; la prossima riunione sarà a Roma, nell'Umbria, nell'Emilia, in Sicilia ed in Piemonte per dirsi. Assegnati tutto quello di più importante per la costituzione definitiva.

Il nostro augurio che questo movimento di opinione sia davvero la rinascita.

Il sussidio d'una miss inglese a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 0.55:

Venne scoperta il misterioso mistero d'una signorina inglese, avvenuto la vigilia di Natale e tenuto finora occulto. La signorina assistita è miss Pitzgerald Campbell, trentaduenne, elegante, con i capelli tagliati corti. Essa alloggiò prima all'*Hotel Victoria*, dove era raccomandata dagli agenti marittimi signori Wollaston. Nervosa ed agitata, dopo due lunghi di marmo in nave, andò partì all'*Hotel Bellevue*, sul corso Vittorio Emanuele.

La mattina del 21, miss Campbell disse ai camerieri, e chiese di essere accompagnata da un negozio di orologeria, parlò che in esso trovasse un orologio d'oro. Ritornata poi all'albergo, volendo pagare il conto, si accorse che le era stata rubata la borsa contenente circa 1000 lire, tra biglietti di banca e monete d'oro. Allora si recò dal direttore dell'albergo, il quale, dopo aver telegrafato all'ambasciata inglese, le diede 200 lire per le prime necessità.

Il presidente *Ottolenghi* ringraziò del suo discorso applaudito, nel quale ha detto che il momento è grave e che la Società Velocipedistica Subalpina è lieta di aver dato il suo concorso per la costituzione di questa nuova Società.

Torino si riunirà in loro forza nel ritrovo dell'ore sera in ore 22.30.

Consigliere comunale sospeso dal servizio

Ci telegrafano da Parma, 27:

Oggi venne pubblicato in numero straordinario il pretorio Luogli, sindaco del Comune di Parma, che sospende dal servizio il consigliere comunale avv. Ettore Sacchi, direttore del Credito provinciale per gli esercenti, per aver diffamato per alto discredito del Credito provinciale.

Si dice che il signor Sacchi, che appartiene in Consiglio comunale alla minoranza, abbia fatto alcuni appunti alla gestione del Credito provinciale.

I giornali di Parma si occupano molto di questo provvedimento, che diversi ritengono ingiustificato.

ULTIMO NOTIZIE

Per migliorare le coincidenze ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 0.45:

Stamane al Ministero dei lavori pubblici si radunarà la Commissione dei rappresentanti dell'Ispettorato ferroviario delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e delle Società di navigazione allo scopo di migliorare le coincidenze pel servizio dei treni viaggiatori fra le città del Basso Mezzogiorno, le Calabrie e la Sicilia con Torino e Milano.

La Società cooperativa agricola italiana

Milano, 28 (*Stefani*). — La Società cooperativa agricola italiana acquistò ieri a contanti cinquanta terre appartenenti al Comune di Medole, provincia di Mantova, per ridurle a chiuse stabili e colonizzarle, come già fece pel suo primo impianto a Stagghella, in Sardegna.

Il suicidio d'una miss inglese a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 0.55:

Venne scoperto il misterioso suicidio d'una signorina inglese, avvenuto la vigilia di Natale e tenuto finora occulto. La signorina suicida è miss Pitzgerald Campbell, trentaduenne, elegante, con i capelli tagliati corti. Essa alloggiò prima all'*Hotel Victoria*, dove era raccomandata dagli agenti marittimi signori Wollaston. Nervosa ed agitata, dopo due lunghi di mare in nave, andò partì all'*Hotel Bellevue*, sul corso Vittorio Emanuele.

La mattina del 21, miss Campbell disse ai camerieri, e chiese di essere accompagnata da un negozio di orologeria, parlò che in esso trovasse un orologio d'oro. Ritornata poi all'albergo, volendo pagare il conto, si accorse che le era stata rubata la borsa contenente circa 1000 lire, tra biglietti di banca e monete d'oro. Allora si recò dal direttore dell'albergo, il quale, dopo aver telegrafato all'ambasciata inglese, le diede 200 lire per le prime necessità.

Il presidente *Ottolenghi* ringraziò del suo discorso applaudito, nel quale ha detto che il momento è grave e che la Società Velocipedistica Subalpina è lieta di aver dato il suo concorso per la costituzione di questa nuova Società.

Torino si riunirà in loro forza nel ritrovo dell'ore sera in ore 22.30.

Consigliere comunale sospeso dal servizio

Ci telegrafano da Parma, 27:

Oggi venne pubblicato in numero straordinario il pretorio Luogli, sindaco del Comune di Parma, che sospende dal servizio il consigliere comunale avv. Ettore Sacchi, direttore del Credito provinciale per gli esercenti, per aver diffamato per alto discredito del Credito provinciale.

I giornali di Parma si occupano molto di questo provvedimento, che diversi ritengono ingiustificato.

La protesta di Pregari contro l'amnistia.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 0.5:

Il collega Pregari scrive a Waldeck-Rousseau respingendo la proposta dell'amnistia, che comprenderebbe gli dipendenti dalla giustizia militare, perchè ritiene che il Governo e i giudici militari che pronunciarono la condanna non abbiano commesso alcun delitto.

Le difficoltà che oppone l'imperatore.

La Società europea di **New York**, 28:

Un dispaccio da Pechino dice che Li Hung-Chang e Ching ebbero dall'imperatore e dall'imperatrice madre un'udienza durante la quale furono esaminate le condizioni per la smobilitazione delle truppe e la guardia permanente alle Legazioni, confidando completa nella Non collettiva.

Attriti tra Waldersee e Mumm.

La *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che il maresciallo Waldersee ha dichiarato al ministro americano Mumm che non permetterà più la presenza di quest'ultimo a Pechino.

Le operazioni delle truppe alleate.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8.5:

L'*Echo* riceve da Tien-tsin un dispaccio annunciante che i francesi hanno occupato Yang-tsun, dopo aver dato la caccia ai Boxers, che si ritirarono verso Yangtsun, per proseguire la ritirata.

I tedeschi avrebbero lasciato Cangsu e Tchokchen; i tedeschi e inglesi si preparano a ritornare alle loro rispettive stazioni.

Uno scrittore russo in difesa della Cina.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 8.30:

Sotto il titolo: *La Cina e la Conferenza dell'Aja*, il *Tagblatt* pubblica un articolo di uno scrittore russo molto noto a Vienna, in cui si dice:

«Nessuno ha il diritto di fare alla Cina dopo la Conferenza dell'Aja, il rimprovero di essere stata la causa della guerra. Ciò che è avvenuto dopo la Conferenza è prodotto precisamente dalla mancanza di quelle garanzie che persone imparziali avevano proposto e che non furono discusse dalla Conferenza.

La situazione nella Colonia si aggrava.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8.25:

L'*Eclair* riceve da Yayhang che un distaccamento di 150 boeri, con fucili di precisione e munizioni, partì da ferrovia ai nord di Yryburg; un altro distaccamento era pronto la ferrovia pure al nord. Si dirigono tutti a due verso Pietersburg.

Due nuovi distretti della colonia del Capo furono messi in stato d'assedio.

Fra il Chili e l'Argentina.

La *Stefani* si comunica da **Londra**, 28:

Il *Times* ha da Buenos Ayres, in data 27: «Il Chili e l'Argentina firmarono un protocollo con cui si impegnano ad astenersi da qualsiasi attitudine aggressiva nelle questioni relative alla seguita all'occupazione per parte dei colonni chilani del territorio contestato della Patagonia. I colonni che furono espulsi saranno reintegrati nei loro diritti.»

Navigazione.

Marsiglia, 28 (*Stefani*). — Il *Sirocco* è partito per Rio Janeiro. È giunto il *Perou* da Nuova-York.

New York, 28 (*Stefani*). — È giunto l'*Ohio*.

La bara del presidente Krüger.

Un giornale olandese narra il seguente fatto, che, se è esatto, non dà prova certo di molta deferenza e cortesia da parte degli inglesi:

«I boeri hanno l'usanza di farsi fare misure del la propria bara. Il presidente Krüger precedette quindi anch'egli la sua. Ora una signora di Pretoria ci scrive che, per ordine di lord Roberts, il cadavere del principe Cristiano Vittorio è stato chiuso appunto nella bara del presidente Krüger, nonostante le vive proteste che la signora Krüger ha elevato contro questa profanazione.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — ore 9: 740.6 gradi 1.0; ore 15: 739.3; ore 21: 739.1.

Stato igrometrico — ore 9: umido; ore 15: umido; ore 21: umido; piovve ore 21 sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 0.0 Massima + 4.8

(*Ospizio Mediocrale - In riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 26: + 6.0

Temperatura minima della notte dal 28 al 27: — 2.7

(*Piazza Castello - Stile annale al 3.o 3 del Palazzo Madama*)

Temperatura massima del giorno 27: + 5.0

Temperatura minima della notte dal 26 al 27: — 1.0

28 dicembre. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 53

Giorno della luna 8.o Primo quarto alle ore 2, m. 48.

MERCATI E COMMERCIO

Il carbone.

Genova, 27 (*Stefani*). — Vennero caricati 1250 carri di carbone, di cui 405 per i privati.

BORSA DI TORINO — 28 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **100 85.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia	106 45 106 65	106 32 1/2 106 42 1/2
Svizzera	104 — 104 20	104 67 1/2 104 77 1/2
Germania	129 55 129 75	129 35 129 45
Londra	26 14 26 17	26 41 26 44

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, non a 4 mesi, 5 0/0

Banca di sconto ceduta e di favore, per cambiali fino a 4 mesi, inclusivo 4 1/2 0/0

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per mille lire al giorno.

Sconto di piazza.

Anticipazioni la predetta fino ad un certo numero di lire 4 1/2 0/0 netto ed ogni mese.

Cambio 1 0/0 per Lp. 100 st.

Reporto 1 0/0 per Lp. 101 25, 101 22 1/2.

Prezzi dei valori per due pezzi.

Azioni		R. Comm.		Obb.	
R. d'Italia	802	— —	Cred. It.	501	— —
Rubattino	714	— —	R. Sicula	107	— —
Peru. Merid.	355	— 355			

Camera di Commercio. — 28 dicembre. — Impressionante mite il tempo. Milano dava i primi tiepidi pomi. Il mais rimane la dove que gli altri cereali. Nella lavorazione dovrebbero segnare la calma depressione.

A Parigi ottimo il grano, discreto la segala, buoni i cereali, ordinariamente in ribasso la canapa, la lana e la seta in lieve ribasso la bambagia.

Nessun affare in vista, e ribasso in quasi tutti i cereali.

Il fondi del mercato nuovo Cereo, e credesco prevedere la reazione.

Il cambio a 102 50.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

27 dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 45	100 375	100 85	100 875
» fine mese	100 65	100 50	100 75	100 875
» 4 1/2 0/0	102 —	102 —	102 25	102 25
» Ferrovie	505 —	— —	— —	— —
» Mediterranee	355 50	355 —	355 —	355 50
» Sicule	— —	— —	— —	— —
» Sarde 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	355 —	— —	— —	— —
» Vittorio Em.	— —	497 —	— —	— —
» Lombarde	322 —	321 —	320 —	321 —
» Romane	63 —	64 —	63 —	64 —
» Cambio Italia	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	354 —	355 —	355 —	355 —
» Mediterranee	— —	— —	— —	— —
» Sicule	— —	— —	— —	— —
» Sarde	— —	— —	— —	— —
» Fondiarie	— —	— —	— —	— —
» Vittorio Em.	502 —	501 —	501 —	501 —
» Fondiarie Rom.	512 —	513 —	513 —	513 —
» Agricole	— —	— —	— —	— —
» Credito Mobil.	1240 —	1245 —	1245 —	1245 —
» Comm. Veneto	90 —	90 —	90 —	90 —
» Edison	440 —	— —	— —	— —
» Meridionali it.	150 —	151 —	150 —	151 —
» Monte di Roma	— —	— —	— —	— —
» Ompiano Roma	— —	— —	— —	— —
» Cas. di Roma	— —	— —	540 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	245 —	— —
» Fondiario Ital.	140 50	140 —	140 —	140 —
» Fondiario Lomb.	500 —	500 —	500 —	500 —
Obbligazioni Parigi	465 50	465 —	465 —	465 —
» Ferrovie	101 50	— —	— —	— —
» Londra	99 40	99 50	— —	— —
» Lombarde	100 50	— —	— —	— —

GENOVA, 27, ore 21, 0/0. — Rendita it. 5 0/0 (fine) — fil. f. m. 100 20 — id. 4 1/2 per cent 102 — Banco d'Italia 801 — Banco comm. it. 7.50 — Credito mobiliare 505 — Banco Sconto 0/0 — Ferr. merid. 354.50 — Mediterranei 355 — Fondiaria 140 — Rubattino 715 — Italia Lavoro 0/0 — Navigazione Generale 0/0 — Ferrovie Sarde 0/0 — Meridionali 0/0 — Cambio Italia 0/0 — Londra 26.42 — Parigi 106.50 — Svizzera 104.50 — Germania 129.50 — Austria 85.50 — Spagna 0/0 — Portogallo 0/0 — Belgio 0/0 — Olanda 0/0 — Pietroburgo 0/0 — Rumania 0/0 — Turchia 0/0 — Egitto 0/0 — Argentina 0/0 — Messico 0/0 — Chili 0/0 — Rio Janeiro 0/0 — Uruguay 0/0 — Peru 0/0 — Boliva 0/0 — Venezuela 0/0 — Columbia 0/0 — Ecuador 0/0 — Cile 0/0 — Perù

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ma lì, sulla strada, lo vide forse decapitato dal suo stesso sforzo, l'avevano abbandonato; alla sua sorte, ma nessuno più visto il suo cadavere raccolto e sotterrato da buona gente del villaggio.

Dopo il vecchio Michaud e Mathurine, Caterina era apparsa, col corpo coperto di contusioni, urlando di terrore e dilaniata come pazza furiosa nelle braccia di Giacomo, suo marito, suo salvatore.

Giacomo era stato da far presto: i capelli neri, il viso tutto nero, le braccia e le gambe sanguinanti.

Ed il racconto ex-abbozzato non compiuto la povera donna lo fece da sè, il dovette il suo salvatore!

Sua madre, sua moglie, il suo avo erano là, vivi salvi..... ed egli ne benediceva il Signore!..... Ma non vedeva suo fratello, suo fratello che dormiva nella camera accanto al granaio, dove dalle aperture erano entrate le fiamme alimentatesi dalla rimessa che la quel momento non era più che una fornace come il resto.

E la quella fornace egli tentò a gettarsi coraggiosamente, così ferito, sanguinante com'era, gridando:

— Coraggio, Nicola, eccomi!

Saliva le scale dei giardini arrischiatissimi, che, ad ogni momento, minacciavano di rompersi sotto il suo peso, senza badare alle fiamme che gli lambivano il volto.

Come arrivò vivo al secondo piano, dove il fuoco invadeva tutto, grande, cupo, terribile? Certamente col soccorso della Provvidenza, che aveva voluto accordare ai due fratelli la gioia d'un supremo supremo.

Ma La Chanaise, uscito dalla rimessa all'ora in cui poteva credere tutti quanti addormentati, era salito sino alla porta della camera che sapeva occupata da Nicola, e, avendo trovata la chiave della serratura, al di fuori, aveva preso l'atroce precauzione di chiudere la porta con doppio giro e di gettare la chiave dalla finestra. Poi, col medesimo passo furtivo con cui era salito al solaio, era disceso alla ricerca per compiere la sua spaventevole opera di distruzione.

— Chissà se vengo ora — pensò, — Nicola non sarà più da temere: quand'anche tutti gli altri riescano a salvarsi, lui, di certo, perirà... ed è di lui solo che a me importa.....

Si può immaginare la desolazione di Giacomo, trovandosi chiusa la porta dietro la quale suo fratello era, forse, agonizzante, se già non era morto!

— Apri, Nicola, apri! — gridava.

Nessuna risposta.

Per una orribile ironia le fiamme risparmiarono per tutto il resto rispettavano la maledetta porta che non voleva neppure sotto gli sforzi di Giacomo per abbattersi.

Con una spinta disperata egli rinculò finalmente a profondarla.

Di dietro trovò Nicola svenuto, ma col corpo intatto, protetto, per un miracolo, dal fuoco che stavano a lui distruggere ogni cosa.

Senza domandarsi se il suo svenimento provenisse da un principio d'asfissia, dal terrore o dallo sfinimento dovuto a troppo forti e inutili sforzi per fuggire da una prigione che vedeva divenire un rogo, Giacomo prese suo fratello e rimise a drizzarlo in piedi; poi colle sue braccia, fortunato da spasimi atroci, tentò strapparlo dal pianerottolo ardente.

In quel momento Nicola riaprì gli occhi; riconobbe suo fratello e gli disse:

— Troppo tardi, Giacomo..... Vedi..... siamo perduti. Abbracciami e, se dobbiamo morire, moriamo abbracciati..... Così rimarremo per l'eternità!

Il fuoco li circondava ormai da tutte le parti; le fiamme venivano dai muri, dal tetto, dal pianerottolo.....

Accecati dal fumo, non respirando più che

un'aria affocata, i due fratelli sostennero la morte quasi eroi..... Dietro di loro la scala abbruciava, togliendo loro ogni mezzo di salvamento.

— Abbracciamoci — disse Nicola.

Furono le loro ultime parole, e il loro ultimo atto fu il bacio che si scambiarono.

Con spaventevole fracasso un istante dopo il palco della camera rovinò, seppellendo i corpi dei due fratelli uniti nella morte, sotto ai rottami ardenti.

Francesca fu testimonio della catastrofe.....

Il sacrificio eroico al quale era decisa diventava inutile.

Dopo l'orò egli era ormai l'unico uomo della famiglia..... Dei tre figli Michaud non ne rimaneva più che uno per sostenere e consolare un vecchio e due donne.

Entrò nella casa d'un vicino, ove tutti e tre erano stati ricoverati e vestiti.

Mathurine e sua madre si lanciarono sicuramente abbracciate e urlanno di disperazione presso al vecchio avo, la cui ragione, ancora tanto fresca il giorno innanzi, pareva perduta.

Accovacciato su un seggiolino, collo sguardo smarrito, col volto ebete, il povero vecchio sembrava non comprendesse ciò che accadeva attorno a sè. Le grida di sua nuora, quelle della vedova del suo nipote egli non le udiva; la luce sinistra dell'incendio che scorgeva dall'unico aperto non gli ricordava nè la sua rovina, nè il suo lutto.

Riconobbe tuttavia Francesca, il quale, singhiozzando, le stringeva sul suo petto.

Dalle sue labbra, mute dacchè era stato strappato bruscamente dal suo letto, uscirono allora, queste parole, balbettate come le avrebbe balbettate un bambino:

— Il signor D'Ambray..... arrolatsio..... la marchesa.....

— Ah! credo d'indovinare ideese di chi è stata incaricata la povera cosa — mormorò Francesco, stringendo convulsamente nella sua tasca l'ultimo biglietto di suo fratello. — Povero Nicola! aveva il presentimento della sua prossima fine..... E quella donna che lo ha ucciso..... o Giacomo con lui! Il mio disgraziato nonno ha risposto, senza essere interrogato, alla domanda che, per obbedire a Nicola, io ero in furore di fargli un giorno.....

VII

La casa Michaud ricostruita.

Quattro anni sono trascorsi. Grazie alla generosità di Madame, sul luogo della casa incendiata crgogli fabbricati nuovi più vasti e più comodi degli antichi.

I Michaud, che non erano che campagnuoli agiati, sono adesso quasi ricchi. Mà, se le ultime traccie della catastrofe si sono cancellate nella casa, esse rimangono scolpite dolorose e sempre sanguinanti nel cuore dei superstiti.

Alcuno Francesco, fortunatamente ritornato a Colombes, è il capo della famiglia, perchè anche l'avo non è più.

Visse un anno ancora dopo l'incendio; un anno, nel corso del quale la sua ragione s'era risvegliata intatta, salvo che in un punto.

Un terribile confidenza di Nicola egli l'aveva dimenticata, e, tutte le volte che Francesco aveva tentato ricordargli le poche parole da lui pronunciate il giorno dell'incendio, vani erano risultati tutti i suoi sforzi per ricordarle.

Nella sua memoria, sempre tanto lucida, la notte terribile aveva lasciato una lacuna.

Perchè non aveva potuto dimenticare eziandio la morte dei due nipoti, che i suoi occhi dovevano piangere sino all'istante in cui si chiusero per sempre?

Il doppio lutto, fu crudel complice dell'età, rapidamente aveva condotto il vecchio alla tomba.

Un'ultima gioia gli era stata tuttavia riservata prima di morire. Egli aveva potuto vedere risollevata la sua casa, e più bella di prima; aveva potuto vedere, grazie al lavoro e all'intelligenza di Francesco, aumentata la prosperità degli esseri che gli erano cari.

Madame aveva voluto inaugurare in persona la casa costrutta a suo agio.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

PITIECOR BERTELLI
olio fegato di merluzzo
con CATRAMINA (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 0[0

Questi due preparati contengono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — E sempre da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e vecchi, e l'**Emulsione Bertelli** (a base di Pitiecor) nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le tenerine stomacali che ne accelerano maravigliosamente la funzione digestiva. — Quindi i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione Bertelli** (a base di Pitiecor) contro

Scrofola Rachitismo | *Gracilità Denutrizione* | *Debolezza Tubercolosi* | *Catarri e Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE BERTELLI hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di **Pitiecor** oppure di **Emulsione Bertelli** L. 3. — franco di porto per tutto il Regno L. 3.50, franchi di porto, dalla ditta A. BERTELLI e C., MILANO, Via Paolo Frisi, 24, e in tutte le Farmacie.

EMULSIONE BERTELLI
a base di **PITIECOR**
con IPOFOSFITI di CALCIO e SODIO.

IMPORTANTE. — Esigere dal Farmacista: PITIECOR BERTELLI o, secondo i casi, EMULSIONE BERTELLI, e rifiutare altre denominazioni.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI — Portici di piazza Castello, 25 — TORINO.

Città di Torino

Avviso d'asta
con
deliberamento definitivo
ad incanto pubblico.

Lunedì 31 dicembre 1900, alle ore 14, in una sala del Palazzo civico, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'esercizio del peso pubblico verso di San Salvatore, situato in via Nizza presso lo scalo ferroviario, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1901, al 31 dicembre 1905, in base al canone annuo minimo di L. 1300.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico Ufficio di Ragioneria. 15024

Cercasi a Torino

Villa da affittarsi otto camere, possibilmente addossa fuori di mano, con giardinetto.

Scrivere subito con cenno e posizione: Fiore, posta, Milano. 15035 M

Per Ufficio

di avvocato, notaio od ingegnere ecc., signor locale in 2° piano in via dell'Accademia Albertina, composto di 5 camere, con cantina ed alloggio. c 15011

Occasione

Vendita assoluta vera SCAMPOLI RISERVE MISCELLANEA assortiti. — Via Ilarione, 10. c 1

MATRIMONIO

qualunque cerchi, impiego denaro pronto, discretezza. Mediante matrimonio e signora ricca e colta in libertà, con dote quindicimila lire, può dotarsi giovane ed anche vedova, dote ventimila lire, di civile condizione. Chiedere opere referenze. — Scrivere Valle V., Torino posta, Torino. c 1

Matrimonio

Giovane simpatico, civile, agiato, e che spende discretamente, sposerebbe onorata persona anche attempata, e vedova con dote. Massima riserva e segretezza. — A. Bonetto, posta, Torino. c 15041

Quarantenne

sempre stato in commercio in oggetti di, cerca occupazione per mezze ore pomeridiane. Dispone discreto capitale. Indirizzare serie proposte alla casa Ditta 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15043

Signora seria

di famiglia signorile, e quindi che può dare di sè le migliori referenze, abilissima governante e direttrice casa, rimasta vedova, viene in Torino per trovare occupazione presso persona per bene e distinta. Non si risponde alle anonime. Pregasi di dirigere le lettere alla Gazzetta presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15050

Chi amministra case

può acquistare la cartella contabilità a L. 5 ed i precetti per rendi conto annuali a cent. 80 cad. — Dai principali librai: F. Paravia e C., Petrini, Canale, Streglio e C. ed alla Cartoleria Ruggero, via Santa Teresa, n. 1, Torino. c 1144

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Artigiano. Ringrazia. Spera rivederti passeggiare. Invia tanti saluti affettuosi auguri. c 15

Meteora. L'amico ringrazia e contraccambia i cordiali auguri e saluti. c 15

Spensierata. Vivo del tuo per Sigro attendendo che si compia nostro sogno. c 1587

V. g. Rividi vivissima gioia. Confermo auguri sinceri. Grazie anticipate ricordo. Sempre cara è c 15040 **Sorella.**

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

LA CHININA-MIGONE
La Chinina Migone ha tal virtù
Che chi l'adopra non la lascia più. 20

CERCANSI (in Italia ed estero) persone ovunque desiderose impiantare in casa propria piccolo redditizio ecco conveniente. Articolo grande consumo ovunque, anche esercizio piccolo capitale. Scrivere affrancato *Laboratorio Industriale, Milano.* 15015 M

NOVITA
ALMANACCO 1901 10
CROMOLITOGRAFICO-PROFUMATO
DISINFETTANTE-PER PORTAFOGLI
IL PREFERITO DALLE PERSONE ELEGANTI
Cent. 50 la copia Da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie.

Caffè Ristorante e Confetteria
COVA
di Comini Rossi e C.
Via Manzoni, 1, ang. San Giuseppe.
Telefono N. 813.
Lettere e telegrammi:
Confetteria Cova - Milano.

Pel Natale e Capo d'Anno
PANETTONE COVA

SPECIALITA' MILANESE
Spedizione contro assegno.
Panettone kg. 1 L. 1.75 | Franco
» » 2 » 3.— | nel Regno.
Pacchi speciali per le spedizioni all'estero. 14436 M

GIOIELLERIE
Massime d'affitto e pegni sicuri
Grandi depositi di cauzioni
G. GIACOTTI fabbricante
via Roma 31 Torino
ORGANETTI con scatola e spago
Compera oro, e se propone cambio corrispondentissimo
Per solide riparazioni.
Provare Mercie prezzi
c 14966

Pubblicista
Si cerca un giovane pubblicista pratico di affari commerciali, economici e finanziari. Referenze. — Scrivere al N. c 15040, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cerco guardarobiera
sola per collegio in città del Piemonte. Occorre piccolo capitale garantito e cenno stipendio. — Agenzia via Andrea Doria, 5, p. primo, Torino. c 1599

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA
VERTIGINI-PALPITAZIONI
GUARISCE COL CARDIOCEFALO-MARIANI
DEPOSITO IN TUTTE LE FARMACIE

ANEMIA ed ATTANNO
Branchiale nervoso-cardiaca.
Annatici, volete guarire al l'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate gruppo lire 1 in lettera alla premiata farmacia **Colombo**, in *Taggia Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 12293 M

Bicicletta splendida
per urgente bisogno vendo a prezzo mite. — Rivolgersi portinaio, via Sant'Anselmo, 21. c 15030

Deposito in Torino: *G. B. Schnyder-Wille, Barolo Fassi e C., farm., Taccone* 12011 G

Calendari
Litogr. DORIO, 8° Teresa, 11. 14988

RISENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
III - Corso Inghilterra - 123
TORINO 85
Eseguisce ultima invenzione.

Istituto Linguistico CERCASI
signorina italiana che viene in Francese per dare lezioni di conversazione in cambio di pensione e piccolo stipendio. Studio S. W. Regulierstraat, 43, — Amsterdam. c 1587

Cercasi piazzista
ottime referenze, pratica specialmente clientela teatri. Scrivere Casella N. 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15046

Cercasi
socio amministratore o capitalista, disponendo 25 o 30 mila lire, per maggior sviluppo di produzione e lucrosa azienda. Cauzione assicurata. — Per trattative e schiarimenti rivolgersi Ingegnere Boglio, via Scuole, N. 11, piano 1°. c 15042

Banchieri
specialisti affare importantissimo di benefici immediati — cercano Vingt lieut. L. — Offerte 15031 M

GLADIATOR
Cioccolato ricostituente a base di Glicerofosfati
di sapore squisitissimo.
Raccomandato specialmente ai bambini anemici
e nelle convalescenze di malattie esaurienti

Vendita all'ingrosso presso i fabbricanti **Peyretti e C.ia** in Collin, n. 24 — **Galdolfi e Gallino**, via Regina, n. 15 bis. — Al dettaglio dgc. **Fill Paissa**, piazza San Carlo, e presso i principali Farmacisti e Confetteri del Regno. 1550

VERE ACQUE DI VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE
Esigere il nome della sorgente.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati coi
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.
Fill PAISSA - Piazza S. Carlo, 5 - Torino.

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 15047
Deposito Via Carlo Alberto, 30, angolo via Morgini, Torino

LIQUIDAZIONE IMPERMEABILI
Via Barbaroux, n. 1, angolo via Pietro Micca, n. 2 14275
Confezione G. ACCONCIAMESSA e C. — Via della Rocca, num. 12.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 2° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 15038

L. LOSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Cerotto del Turista)
CALLI-INDURIMENTI
delle gambe, della pianta dei piedi, delle calcagna e mento e pappi — Effetto garantito
Lasciare un giro rotolo e più da stringere la stoffa qui si dentro. Callo, se grosso, applicare, bagnare, per 20 — ripeti di 15 circa 150 — Applicazione crudo, istrato pulsante ma 3. — Prezzo L. 1.40 al rotolo + L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MASSONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 7827 M

Trovasi in tutte le principali

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inalterabili. — Si vende ordinario a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

Società Anon. Elettricità Alta Italia
Si avvertono i signori Azionisti che gli interessi per il secondo semestre 1900 sulle Azioni di III emissione, o cioè serie N. VI, VII VIII, IX e X della Società Anonima Elettricità Alta Italia, sono pagabili, a partire dal 1° gennaio 1901, presso il Banco di Sconto e di Sete di Torino in ragione di L. 6.25 per Azione, contro presentazione dei titoli stessi. 15040

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema. Il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA e SOLIDITA' 1324

CALZATURE
Manifattura G. GIARD Mi
Ottime in feltro, igieniche a L. 4.50, 5 e più. Pantofole elegantissime a L. 1.75, 2.50, 3 e più. Si trovano nei soli depositi Via S. Massimo, 4 — Via Milano, 3.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale col metodo organico del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Depositato a Torino farm. Terpo, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
(Chiedere gli opuscoli) 14042 M

MALATTIE SEGRETE E PELLE
vengono curate radicalmente. Via Accademia Albertina, n. 39 piano primo. 14815
AMBULATORIO MEDICO Ore 8-10 — 14 e 16.

MALATTIE SEGRETE
METODO PRONTO e RADICALE - MEDICO SPECIALISTA
Tutti i Giorni 11 a 12 e 17-18 | 13 a 14 e 18-19 | VIA S. FRANCESCO da PAOLA 10 PIANO TERRENO | Via Carlo Alberto 35 2°
E DELLA PELLE 15031

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle male critiche imitazioni. 12585 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Società Anonima Concessionaria
della Ferrovia da ALESSANDRIA a NOVI a PIACENZA
Sede in TORINO
Capitale sociale L. 17,850,000
Ammortizzato per L. 1,718,500

A cominciare dal 4 gennaio 1901, dalle ore 14 alle 15, saranno pagati dalla Cassa sociale in Torino, via S. Dalmazzo, n. 28, gli interessi alle Azioni di detta Società pel 2° semestre 1900 in L. 12.50 cadauna.
Torino, 27 dicembre 1900.
15060 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Società per la costruzione di Macchine-utensili
MICHELE ANSALDI E C.
In accomandita per azioni
Capitale statutario L. 2,500,000
Emesso e versato L. 1,500,000
TORINO — Via Cuneo ang. corso Vercelli

Si avvisano i signori Azionisti che a datare dal 31 dicembre corr., presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, contro consegna della Cedola N. 2 delle Azioni sociali, verrà pagato il *saldo dividendo* del primo esercizio in L. 5 per cadauna Azione.
Torino, 25 dicembre 1900.
15061 *L'Amministratore gerente:* MICHELE ANSALDI.

Banca Subalpina in liquidazione
Società Anonima
avente sede in Torino, via Santa Teresa, 11
Capitale L. 12,500,000 di cui 5,00,000 rimborsate

A partire dal giorno 26 dicembre 1900 presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, sede di Torino, sarà eseguito agli Azionisti della Banca Subalpina in liquidazione un quinto rimborso a conto di rimborso di capitale in ragione di lire cinta per Azione.
Ricordando al Liquidatore che ancora un discreto numero di Azioni non si presentò per avere il rimborso delle L. 42 per Azione e coi coupons i precedenti riparti, s'invitano gli Azionisti stessi a non più oltre ritardare l'incasso dei precedenti riparti, onde evitare che questi riparti siano colpiti dalla prescrizione.
Torino, 26 dicembre 1900.
15312 *Il Liquidatore:* **Soldati avv. Leopoldo.**

BANCO DI SCONTO E DI SETE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale statutario L. 30,000,000
Emesso e versato L. 16,000,000
Sede in TORINO
Agenzie: GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

Si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **primo acconto dividendo** dell'esercizio 1900 in lire **cinque** per Azione, contro consegna del Vaglia N. 5.
Tale pagamento si effettuerà a partire dal 2 gennaio 1901 a:

Torino	presso la Sede sociale, via Alfieri, 15,	
Genova	» l'Agenzia del Banco;	
Pinerolo	» » »	
Alessandria	» » »	
Cuneo	» » »	
Roma	» il Banco di Roma;	
Milano	» il Credito Italiano;	
Firenze	» » »	
Zurigo	» il Bankverein Suisse;	
Basilea	» la Banque Commerciale de Bâle;	
Francoforte	» la Commerz-und Discanto-Bank.	

Torino, 17 dicembre 1900.
15054 **La Direzione.**

MOLINO RE
Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 2 gennaio 1901 verrà pagato un acconto dividendo dell'esercizio 1900 in lire sei per Azione contro consegna del Vaglia N. 3.
Tale pagamento sarà effettuato presso il *Banco di Sconto e di Sete* in *Torino*, via Alfieri, 15.
Torino, 15 dicembre 1900.
15055 *La Direzione.*

PER LE FESTE
il più bel Regalo sono i
MANTELLI IMPERMEABILI
a) GOMMATI INGLESI — *b)* di vero LODEN tirolese.
Grande Vendita, Ultima Moda, Ricchissimo Assortimento, Primaria Sartoria
E' interessante di vestire i
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22. 490 M

VICHY - GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — STERILIZZATA — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preziosissime acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
71

Torino, 1900 — Stab. MOUX FRASSATI e C.ia